

SAGGI

LE VOCI DEI *MASS MEDIA* NELLE OTTO EDIZIONI DELLE *PAROLE AL VAGLIO* (1954-1983) DI GIUSEPPE L. MESSINA

Andrea Riga

 ORCID: AR 0009-0008-7065-9616

Università degli Studi Roma Tre (05vf0dg29)

Abstract

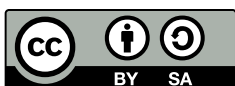
Il contributo esamina le voci dei *mass media* (televisione, cinema e radio) registrate nelle otto edizioni del dizionario di neologismi, forestierismi e sigle *Parole al vaglio* di Giuseppe L. Messina. Dopo aver fornito alcune informazioni relative alla struttura e alla finalità dell'opera (con particolare riferimento alla considerazione dei *media* da parte dell'autore), si presenta il repertorio, composto da 183 voci, delle quali si offrono riscontri nei dizionari italiani, storici, dell'uso e neologici (sia usciti nel corso delle varie edizioni dell'opera, 1954-1983, sia contemporanei) e una serie di retrodatazioni. Si considerano separatamente le sigle, nonché le parole e gli antroponomi usati come nomi comuni, passati (o almeno secondo Messina) dai *media* all'italiano comune.

Parole chiave: neopurismo; Giuseppe L. Messina; televisione; radio; cinema; lessicografia italiana

MASS-MEDIA HEADWORDS IN THE EIGHT EDITIONS OF GIUSEPPE L. MESSINA'S *PAROLE AL VAGLIO* (1954–1983)

This paper investigates mass media headwords (television, cinema, and radio) recorded in the eight editions of Giuseppe L. Messina's dictionary of neologisms, loanwords, and acronyms *Parole al vaglio*. After outlining the structure and aims of the work (with particular attention to the author's treatment of the media), the essay presents a repertory of 183 entries. These headwords are documented in Italian historical, usage-based, and neological dictionaries, including both those published during the successive editions of Messina's work (1954–1983) and contemporary reference works, and are accompanied by a set of antedatings. Acronyms are examined separately, as are words and anthroponyms used as common nouns that entered general Italian through the media, or are at least identified as such by Messina.

Keywords: neopurism; Giuseppe L. Messina; television; radio; cinema; Italian lexicography



1. INTRODUZIONE

Il contributo esamina le voci dei *mass media* (televisione, cinema e radio) registrate nelle otto edizioni del dizionario di neologismi, forestierismi e sigle *Parole al vaglio* di Giuseppe L. Messina (A. Signorelli, Roma; pubblicato per la prima volta nel 1954 e riedito periodicamente, con integrazioni e aggiornamenti, fino al 1983)¹ e si inserisce all'interno di un più ampio lavoro, di prossima pubblicazione, che sto conducendo sull'intera produzione dell'autore (Catania, 1912 – Roma, ante 1995)².

Prendo spunto per questo studio da un saggio sul linguaggio della televisione di Paolo D'Achille³, che, nel segnalare la critica avanzata da diversi puristi nei confronti del modello linguistico utilizzato nella televisione dei primi anni, rileva la presenza in PV di alcune voci diffuse, durante gli anni 60 del secolo scorso, per mezzo di questo *medium* (con particolare riferimento al programma *Una risposta per voi* del prof. Alessandro Cutolo, che è definito, con un neologismo coniato dallo stesso Messina, *teleprofessore*):

Ma, soprattutto, va rilevato che anche contro la televisione dei primi anni si indirizzavano gli strali di molti puristi tra la fine degli anni Cinquanta e i primi anni Sessanta. Come segnala Serianni (2002: 102), Fochi (1966) censurava pronunce e forme “aberranti”, di matrice romanesca, degli annunciatori della radio e della televisione (che peraltro, all'epoca, frequentavano appositi corsi di dizione); anche Giuseppe L. Messina nelle sue *Parole al vaglio* documenta non di rado neologismi o solecismi con esempi còlti al volo alla TV, ironicamente commentati. Do solo tre esempi (in due dei quali è bersagliato il prof. Alessandro Cutolo, che negli anni della “paleotelevisione” teneva alla TV una rubrica di divulgazione culturale intitolata *Una risposta per voi*):

misògino (sost. m. e agg.): [...] errata è l'accentazione *misogìno*, fiorita sulla bocca di un popolare teleprofessore in una conversazione del 2 gennaio 1957 (G.L. Messina 1965: 255).

Telescuola (neol.): insegnamento scolastico impartito per mezzo della televisione. Sciocca l'idea, quasi quanto il neol. (coniato nel 1958) (ivi: 379).

T.V.: sigla della *televisione* [...] italiana. Si legge *ti vu*, mai *ti vi* come con pervicace semplicioneria afferma un sorridente teleprofessore amico di molti amici (ivi: 389) (D'Achille, 2010: 123)⁴.

¹ Riporto di seguito l'anno di pubblicazione delle otto edizioni (alcune delle quali hanno goduto anche di ristampe): 1954, 1956 (indicata a volte con la data 1957), 1960, 1963, 1965, 1968, 1970, 1983 (sul diverso titolo dell'ultima edizione vedi *infra*). Si utilizzerà d'ora in avanti la sigla PV e, laddove necessario, ci si riferirà a una specifica edizione attraverso i numeri da 1 a 8.

² Ricordo che nel 1951 Messina diede alle stampe una grammaticetta dal titolo *L'arte dello scrivere* (A. Signorelli, Roma), che risente dell'impostazione neopuristica miglioriniana, e nel 1979 pubblicò, per lo stesso editore, *Il gergo dei drogati*. È stato, tra le altre cose, autore anche di una *Letteratura belorussa* (Valmartina, Firenze) nel 1952 e di un volumetto dal titolo *La matematica come linguaggio. Rapporti tra linguaggio e concetto numerico* (Federico Motta, Milano) nel 1975.

³ Desidero ringraziare il prof. Paolo D'Achille, che mi ha suggerito questa ricerca, costantemente sostenuta dai suoi consigli e dalle sue indicazioni. Devo a lui anche la segnalazione che Messina morì a Roma prima del 1995, anno di un suo contatto con il figlio.

⁴ Preciso che nella bibliografia finale di questo saggio si fa riferimento alla data della prima pubblicazione di Serianni, 2002, che risale al 1999.

Quanto alle caratteristiche di PV, su cui torneremo nel § 2, va fin da subito osservato – come, tra l’altro, indica lo stesso D’Achille – il piglio ironico e canzonatorio, riflesso dell’atteggiamento normativo, con cui Messina commenta le parole registrate.

L’interesse per le voci lemmatizzate in questa raccolta è determinato dalla possibilità di valutare gli apporti e i cambiamenti lessicali che si verificano in un significativo momento di passaggio nella storia di questi *media*, che, a partire dal secondo dopoguerra, modificano, soprattutto con l’avvento della televisione, i rapporti di “forza”, gli àmbiti e le modalità di trasmissione e fruizione: risalgono, infatti, al 1944 la trasformazione dell’EIAR (Ente Italiano per le Audizioni Radiofoniche) in RAI (Radio Audizioni Italia) e, al 1946, l’inizio della nuova programmazione; al 1954 l’avvio delle prime trasmissioni regolari della televisione italiana⁵. La prima e l’ultima edizione di PV si trovano, inoltre, a cavallo dell’ulteriore sviluppo della TV, dalla “paleotelevisione”, che coincide col monopolio RAI, alla “neotelevisione”, in concomitanza con la diffusione delle reti commerciali (Eco, 1983): si passa essenzialmente da una TV “scuola di lingua”, con funzione pedagogico-educativa, a un’altra che è, per dirla con Simone, 1987, “specchio” o, ancora, per riprendere Masini, 2016, “specchio a due raggi”, in quanto riflette le varietà più utilizzate dell’italiano contemporaneo e, allo stesso tempo, rappresenta un modello linguistico a cui l’utente può ricorrere.

Alla luce di quanto detto, l’articolo, dopo aver presentato struttura e finalità di PV, fornisce un repertorio dei vocaboli di àmbito televisivo, radiofonico e cinematografico, estratti dall’ultima edizione di questo dizionario, con riscontri nella lessicografia italiana e neologica (prodotta a partire dagli anni Quaranta). Il valore storico-documentario di PV è indubbio: le parole registrate sono, infatti, importanti sia per ricostruire usi e costumi linguistici di un’epoca⁶, sia per anticipare le date di prima attestazione di diversi vocaboli fornite dalla lessicografia italiana⁷. Per questioni di spazio, il commento complessivo sulle voci raccolte sarà presentato in un saggio a parte.

⁵ Gli studi linguistici su questi *media* sono, soprattutto a partire dagli anni Duemila, in progressiva espansione: cfr., per un quadro sintetico e aggiornato con i più recenti sviluppi, D’Achille, 2010 e Alfieri-Bonomi, 2024 per la lingua della televisione; Cialdini-Maraschio, 2024 per la lingua della radio; Rossi, 2006 e 2023, e Raffaelli S., 2015, per la lingua del cinema. Rappresentano punti di riferimento imprescindibili le raccolte di saggi curate da Alfieri-Bonomi, 2008 e Mauroni-Piotti, 2010 per l’italiano televisivo; Patota-Rossi, 2017 per l’italiano del cinema; e, con riferimento a diversi *media*, Aprile, 2010, Stefanelli-Saura, 2012, Gargiulo, 2014, Bonomi-Morgana, 2016, Piotti-Prada, 2020. Sull’importanza che hanno avuto i *media* nella diffusione dell’italiano è d’obbligo almeno il rimando a De Mauro, 1968, 1970 e 1973. Per il contributo di De Mauro allo studio della lingua dei *media*, vedi Bonomi, 2017.

⁶ Menarini, 1955: 79 segnala che la voce *vitellone*, che, al plurale, è il titolo di un noto film di Federico Fellini (1953), è registrata da PV1: 326, che la definisce come segue: «accrescitivo di *vitello*. Ma con recentissima accezione, piuttosto gergale, indica l’uomo ormai maturo che continua a vivere alle spalle dei genitori, essendo incapace di formarsi una vita indipendente. (*)».

⁷ Lo hanno già dimostrato due lavori di D’Achille, 1991 e 1997 e sue varie recensioni ai fascicoli e poi ai volumi del *Deonomasticon Italicum* (DI): D’Achille, 1998, 1999, 2000, 2002, 2005, 2007, 2011 e 2014. Segnalo inoltre che le varie edizioni di PV sono state utilizzate dal Servizio di consulenza linguistica dell’Accademia della Crusca: si vedano le citazioni in D’Achille, 2018; Sgroi, 2018; di Valvasone, 2022; Riga, 2023.

2. LE PAROLE AL VAGLIO DI GIUSEPPE L. MESSINA

Sulla scia delle posizioni neopuristiche di Bruno Migliorini⁸ si colloca PV, repertorio che va inquadrato all'interno di una serie di pubblicazioni (grammatiche, dizionari, raccolte di neologismi e forestierismi, saggi sugli usi e sui costumi linguistici contemporanei), prodotte nei primi decenni dell'Italia repubblicana, che intendono «proporre riferimenti normativi» e «fornire a un pubblico via via più ampio testi utili per raggiungere uno stile corretto» (D'Achille-Proietti, 2019: 714). Ci troviamo, per riprendere la classificazione, proposta da Aprile-De Fazio (2018: 29), relativa ai periodi di sviluppo dei dizionari neologici italiani, nella fase panziniano-miglioriniana⁹, che «segna tutta la prima metà del Novecento fino agli anni Sessanta e ha come obiettivo principale quello di registrare le parole che hanno maggiori possibilità di ambientarsi e attecchire nella lingua italiana»¹⁰: tra i repertori minori degli anni Cinquanta e Sessanta, gli autori citano, per l'appunto, quello di Messina, facendo particolare riferimento alla fortuna dell'opera, che ha avuto numerose edizioni e ristampe (una in più rispetto al *Dizionario moderno* di Panzini e in un arco temporale più ristretto) e, come testimonia Coletti, 2005, impieghi didattici, anche a livelli di istruzione avanzata.

Merita attenzione il titolo, affiancato, in PV1, da *Prontuario delle incertezze lessicali e delle difficoltà grammaticali*, a riprova dell'utilità grammaticale e, quindi, normativa dell'opera. A partire da PV3 si introduce, sempre nel sottotitolo, *Dizionario dei neologismi, dei barbarismi e delle sigle*, che, nell'ultima edizione, costituisce il titolo:

Questa nuova edizione di *Parole al vaglio* esce a soli tre anni di distanza dalla seconda, interamente rifatta nel testo, ampliata per l'aggiunta di oltre 4000 voci, migliorata, corretta, tanto che l'Editore ha creduto opportuno premettere al sottotitolo *Prontuario delle incertezze lessicali e delle difficoltà grammaticali* quello ormai più idoneo di *Dizionario dei neologismi, dei barbarismi e delle sigle* (PV3: V).

L'orientamento della raccolta viene, tra le altre cose, evidenziato dall'impiego del termine *barbarismo*, che – segnala Raffaelli A., 2010 – ha vissuto, dal secondo dopoguerra in poi, una progressiva sfortuna, in confronto a *forestierismo* ed *esotismo*.

Il lemmario, progressivamente ampliato (soprattutto in PV3) e rivisto (e che, in PV8, è composto da circa 14000 entrate), comprende diversi tipi di voci, che sono indicati nella lettera all'editore presente nella prima edizione e poi ristampata in tutte le altre:

a) tutte le parole straniere di uso più¹¹ o meno frequente nella nostra penisola, con speciale riferimento a quelle dello sport, della moda, della gastronomia;

⁸ Su cui, cfr., da ultimo, Covino, 2023. Un'analisi di tre repertori puristici degli anni Trenta del secolo scorso (*Barbaro Dominio* di Paolo Monelli, 1933; *Il vitupero dell'idioma e l'adunata de' mostri* di Umberto Silvagni, 1938; *Dizionario di esotismi* di Antonio Jacono, 1939) è presentata da Serianni, 2011.

⁹ Sul Panzini lessicografo, cfr., da ultimo, Grassano, 2024.

¹⁰ Cfr. anche Marri, 2018, che mostra come nel panorama della lessicografia “militante” del dopoguerra il repertorio di Messina costituisca un'eccezione, prima della ripresa della produzione con Cortelazzo-Cardinale, 1986 (i quali, delle varie edizioni di PV, attingono solo a quella del 1983; il recupero delle precedenti edizioni di PV come fonti di retrodatazioni si è avuto con i vari interventi di D'Achille segnalati *supra*, alla nota 7).

¹¹ Nelle citazioni da PV e nel repertorio ho sempre mantenuto, invece di *ì* e *ù*, le grafie *í* e *ú* dell'originale.

- b) i neologismi non registrati dai dizionari più recenti, ivi comprese le voci coniate dopo la seconda guerra mondiale (molte delle quali sono destinate ad un'effimera vita);
- c) le nuove accezioni di vocaboli vecchi, noti comunemente per i loro significati tradizionali;
- d) le ridicole parole-macedonia venute di moda in questo ancor più ridicolo dopoguerra;
- e) le storpiature lessicali del linguaggio burocratico e commerciale;
- f) molti dialettismi ormai dilaganti oltre i ristretti confini della regione d'origine, e i solecismi più tipici;
- g) i vocaboli di dubbia pronuncia: soprattutto quelli che mutano il loro significato con lo spostamento dell'accento (*tèrmite* – *termíte*) o che normalmente sono adoprati con l'accento sbagliato (*Ucràina* – *Ucráina*)¹²;
- h) le parole d'incerta grafia: che cioè nell'uso comune sono scritte in modo erroneo (*scorazzzare* – *scorrazzzare*) o che italianizzano voci straniere (*scintoismo* – *sintoismo*);
- i) le sigle d'interesse nazionale, ivi comprese quelle venuteci recentemente dall'estero;
- j) le più importanti difficoltà grammaticali, concernenti la formazione del plurale, le singole parti del discorso, l'uso delle preposizioni, i verbi difettivi e irregolari, la coordinazione e la subordinazione (PV1: X).

L'atteggiamento censorio di Messina emerge nell'uso sia di formule specifiche, quali «si eviti» o «da evitare», «da sostituire», «erroneo», «brutto» ecc., all'interno delle definizioni, sia dell'asterisco, posto alla fine della voce tra parentesi tonde (*), per riferirsi a parole non accettate dai puristi, osservazioni linguistiche su errori o usi impropri di vocaboli, forestierismi o neologismi che dovrebbero per l'autore essere evitati. Va tuttavia rilevata l'attenzione da parte di Messina all'uso contemporaneo, che può portare l'autore anche a un allontanamento dalle posizioni espresse da altri puristi:

valanga (neol.): i puristi vorrebbero escludere dal nostro vocabolario questa parola, perché di origine fr., sia nel senso proprio sia in quello fig.; ma in realtà essa è indispensabile, e d'altra parte è ormai diventata d'uso comune.

Messina è uno scrupoloso osservatore e studioso della lingua a lui coeva, considerata, nella *Prefazione* della terza edizione¹³, in una condizione sfavorevole «per colpa della radio, della televisione e del cinema» (PV3: VI), che sono accusati di veicolare modelli linguistici, a suo parere, scorretti e troppo liberi. L'autore ricorda che un suo amico tedesco, il barone Fritz von Rummel, gli chiese, durante la visione di un programma televisivo serale, se fosse risolto il dualismo tra la pronuncia fiorentina e quella romana nella radio e nella

¹² Sull'accentazione di *Ucraina*, cfr. Coletti, 2015.

¹³ Preciso che le edizioni di PV che hanno una *Prefazione*, dopo PV1, sono PV3, PV6 e PV8.

televisione¹⁴. Bersaglio polemico, come ricordato anche nel § 1., è ancora una volta il *tele-professore*:

Parlarmi di pronuncia fiorentina e di pronuncia romana quando, proprio quella sera, c'era in programma la rubrica *Una risposta per voi*, tenuta da un teleprofessore ben noto non tanto per la cadenza inconfondibilmente napoletana, quanto per le spregiudicate libertà linguistiche! (PV3: V).

Riporta, inoltre, alcuni esempi di errate pronunce, che ha sentito alla radio e al cinema:

Pronuncia fiorentina o pronuncia romana, quando da anni un ignoto annunciatore della radio si ostina a comunicare l'interruzione di non so quale strada nei pressi di *Pietrapèrzià*, in Sicilia, mentre basterebbe sfogliare un qualsiasi annuario dei comuni d'Italia per imparare che l'unica accentazione corretta è *Pietraperzià*! Quando un ineffabile cronista sportivo tira in ballo questo o quel calciatore *uruguàgio* o *paraguàgio* e si diverte a pronunciare per ben cinque volte di seguito *Bratìslava* anziché *Bratisláva*! Quando attori e comprimari gareggiano nello sfiorettare *autodròmo*, *Bradàno*, *missìle*, *mòllica*, *rùbrica*, *stratòsfera*, *Tòlstoij*, *zàffìro*! (ivi: VI).

La visione pessimistica qui espressa è accennata, attraverso un'amara considerazione sullo stato della scuola, nella *Prefaziòne* di PV6 ed è esplicitata con più forza in quella di PV8, costituita da uno scritto dell'amico prof. Lorenzo Giovannacci, a cui segue una breve aggiunta a firma dell'autore. In questo testo, che reca la data gennaio 1983, Messina rileva significativi cambiamenti linguistici: l'italiano è, infatti, per riprendere le sue parole, in un «continuo, spaventoso, focomèlico divenire», soprattutto per la diffusione dell'inglese, o, come lui stesso scrive, dell'«italglese» (PV8: VIII)¹⁵.

Per dare un quadro ancor più esauriente delle odierne condizioni della lingua italiana, avrei voluto inserire una seconda prefazione redatta da qualche dirigente di grande società addetto alle *public relations*, nonché una terza prefazione uscita dalla penna di uno di quei giovani studenti che si muovono con disinvoltura fra i labirintici misteri del *mercabul* (*ibid.*)¹⁶.

Di nostro interesse è in particolare la seguente annotazione, che segue l'estratto sopra menzionato, in cui si rimarca, ancora una volta, il ruolo che, nella visione di Messina, hanno i *mass media* in tale processo di “trasformazione” linguistica, con particolare riguardo all'espansione del “modello”:

Ma me ne è mancato il coraggio: soprattutto quando ho sentito un cronista del telegiornale affermare che non ricordo piú quale avverbio in *-mente* (sul tipo di *fortemente*) è un aggettivo (*ibid.*).

¹⁴ Sul modello ortoepico toscano-romano utilizzato nella radio, cfr. Raffaelli S., 1997 e 2001-2002.

¹⁵ Sulle varie etichette utilizzate per riferirsi alla pervasività dell'inglese nella nostra lingua, cfr. De Vecchis, 2025.

¹⁶ Con *mercabul*, termine che figura nel titolo di Lanza, 1977, si intende il gergo giovanile.

Chiude la *Prefazione* questa riflessione:

E oggi come oggi il mio lavoro non può avere più la pretesa di fare del purismo, di guidare, di consigliare, d'insegnare sia pure timidamente: ormai non debbo andar oltre una schematica e fredda annotazione, tracciando la via per quella che un giorno potrà costituire soltanto una documentazione storica (*ibid.*).

Si tratta di una triste rassegnazione allo *status quo*, che tuttavia non comporta la rinuncia all'intento puristico proprio delle prime edizioni.

3. PRESENTAZIONE DEL REPERTORIO

Il repertorio è costituito da 183 voci riferite alla televisione, alla radio e al cinema, che sono estratte dall'ultima edizione di PV¹⁷. Questo totale non comprende le sigle (16), le parole *dai* media (4)¹⁸, gli antroponimi usati come nomi comuni (2), che porterebbero il totale a 206 lemmi: su queste componenti ci si soffermerà in dettaglio nel § 5.

Dopo l'entrata, in neretto tondo, si forniscono le seguenti indicazioni: la parte del discorso a cui le voci appartengono, spesso indicata da Messina (*agg.* 'aggettivo', *adv.* 'avverbio', *conf.* 'confisso', *loc.* 'locuzione', *s.* 'sostantivo', *v.tr.* e/o *intr.* 'verbo transitivo' e/o 'intransitivo'; di seguito altre abbreviazioni riferite al genere e al numero: *m.* 'maschile', *f.* 'femminile', *inv.* 'invariabile', *pl.* 'plurale'); tra parentesi tonde, l'ambito d'uso (*cin.* 'cinema', *rad.* 'radio', *tv* 'televisione'; talvolta si utilizza anche più di una marca, come s.v. *registrare*); e infine, tra parentesi quadre, l'indicazione *neol.* 'neologismo', quando indicata dallo stesso Messina (vedi s.v. *rete*). Seguono la definizione ripresa da PV, talvolta anticipata dalle precisazioni, presenti nell'opera, relative all'origine (*amer.* 'americano', *ingl.* 'inglese', *fr.* 'francese': s.v. *talk show*) e alla pronuncia (*pron.*; s.v. *transcriber*) dei forestierismi, alle informazioni grammaticali (s.v. *telegènico* si indica la forma plurale) e alla diffusione (s.v. *telecínema*) della parola, e, da ultimo, una serie di riscontri lessicografici, suddivisi come segue:

(1) PV: si indica la prima edizione di PV che registra la voce. Si precisa che, nelle versioni successive, Messina non ha mai eliminato le parole raccolte in precedenza (diversamente da Panzini nel suo *Dizionario moderno*). Tra parentesi tonde si riportano eventuali differen-

¹⁷ Preciso che non ho considerato tecnicismi telefonici del tipo *interfonico* 'dell'interfono, che concerne l'interfono'; *microtelefono* 'il sostegno dei moderni apparecchi telefonici che s'impugna con la mano e che contiene la capsula ricevente (o telofonica) e la capsula trasmittente (o microfónica), entrambe collocate in modo da trovarsi in corrispondenza dell'orecchio e della bocca dell'utente quando se ne serve'; *quadrifonico* 'detto di suono che giunge al nostro orecchio per mezzo di quattro canali, si da risultare ancor più fedele di quello stereofonico (v. *stereofonia*)'; *radioguida* 'guida eseguita a distanza per mezzo di impulsi radio'; *videofono* 'speciale apparecchio telefonico' e sim.

¹⁸ L'uso della preposizione *dai*, nel senso di «incidenza [delle voci dei *media*] sugli usi comunicativi» (Alfieri-Bonomi 2008: 14, nota 19), è ripresa da Raffaelli S., 2001, che la utilizza, insieme a *dei* e *nei* (per intendere la «componente interna» di uno specifico ambito e il «riflesso dell'uso corrente»: Alfieri-Bonomi 2008: 14, nota 19), a proposito della lingua del cinema. Ha avuto una successiva applicazione in D'Achille, 2010, per la lingua della televisione.

ze nella definizione rispetto a PV8, come si può vedere s.v. *brothers* e *cast*, che, nelle prime due edizioni, non forniscono indicazioni sulla pronuncia e propongono, almeno nel caso di *cast*, una definizione più breve.

(2) N ('Neologismi'): si indicano i repertori di neologismi degli anni Quaranta-Sessanta che lemmatizzano la voce, identificati con queste sigle:

- (a) M1 = Migliorini B. (1942), *Appendice*, in Panzini A., *Dizionario moderno*, VIII edizione, Hoepli, Milano.
- (b) M2 = Migliorini B. (1950), *Appendice*, in Panzini A., *Dizionario moderno*, IX edizione, Hoepli, Milano.
- (c) M3 = Migliorini B. (1963), *Appendice*, in Panzini A., *Dizionario moderno*, X edizione, Hoepli, Milano (anche pubblicato autonomamente, col titolo *Parole nuove. Appendice a dodicimila voci al Dizionario moderno di Alfredo Panzini*).
- (d) J = Junker A. (1955), *Wachstum und Wandlungen im neuestern italienischen Wortschatz*, Universitätsbund, Erlangen.
- (e) V1 = Vaccaro G. (1966), *Dizionario di parole nuovissime e difficili*, Romana libri alfabeto, Roma.
- (f) V2 = Vaccaro G. (1967), *Dizionario di parole nuovissime e difficili*, Romana libri alfabeto, Roma.
- (g) V3 = Vaccaro G. (1968), *Dizionario di parole nuovissime e difficili*, Romana libri alfabeto, Roma.

(3) LI/1 ('Lessicografia Italiana/1'): si indicano i dizionari italiani (dell'uso contemporaneo), pubblicati negli stessi anni delle varie edizioni di PV, che costituiscono, quindi, la pietra di paragone per verificare l'accoglimento delle voci raccolte da Messina nella lessicografia "standard"¹⁹. Tra parentesi tonde si precisano eventuali indicazioni relative all'uso (vedi, per es., *cinecittà*, marcato come *neol.*, che il Palazzi-Folena 1968 registra come *V.N.* 'Voce Nuova, Neologismo') o alle modalità di registrazione (vedi, per es., *cineclub*, che alcuni repertori lemmatizzano s.v. *cine-*). I repertori considerati sono:

- (a) D-O1 = Devoto G., Oli G. C. (1967), *Vocabolario illustrato della lingua italiana*, 2 voll., Selezione dal Reader's Digest, Milano.
- (b) D-O2 = Devoto G., Oli G. C. (1979), *Vocabolario illustrato della lingua italiana*, 2 voll., Le Monnier, Firenze.
- (c) G = *Dizionario Garzanti della lingua italiana*, Garzanti, Milano, 1978.
- (d) P = Palazzi F. (1968), *Novissimo dizionario della lingua italiana*, II edizione, Ceschina, Milano.
- (e) S1 = *Dizionario Sandron della lingua italiana*, Sandron, Firenze, 1976.
- (f) S2 = *Dizionario Sandron della lingua italiana*, Istituto Geografico De Agostini, Milano, 1984.

¹⁹ Soltanto S2 è di un anno posteriore a PV8.

(g) Z1 = Zingarelli N. (1970), *Vocabolario della lingua italiana*, Zanichelli, Bologna.

(h) Z2 = Zingarelli N. (1983), *Vocabolario della lingua italiana*, Zanichelli, Bologna.

(4) LI/2 ('Lessicografia italiana/2'): si indicano i dizionari italiani (storici e dell'uso contemporaneo) pubblicati (o finiti di pubblicare) dalla fine degli anni 90 a oggi. Si riportano, tra parentesi tonde, la data di prima attestazione (e, quando indicata, la fonte: s.v. *cinesonòro*), accanto alla sigla del dizionario che propone la datazione più antica, e/o precisazioni relative alla lemmatizzazione (vedi *ràdio*; talvolta tali indicazioni sono anteposte alle sigle lessicografiche se tutti i dizionari seguono lo stesso criterio, diverso da Messina: vedi *radiotrasmissione*). I dizionari esaminati sono:

(a) DISC = Sabatini F., Coletti V., Manfredini M. (2024), *Dizionario italiano Sabatini-Coletti*, Hoepli, Milano.

(b) D-O = Devoto G., Oli G. C., Serianni L., Trifone M. (2025), *Nuovo Devoto-Oli. Il vocabolario dell'italiano contemporaneo 2026*, Le Monnier, Firenze.

(c) GDLI = Battaglia S., poi Bàrberi Squarotti G. (a cura di) (1961-2008), *Grande dizionario della lingua italiana*, 21 voll. + 2 suppl., Utet, Torino (in rete al seguente indirizzo <https://www.gdli.it/>)²⁰.

(d) GRADIT = De Mauro T. (a cura di) (2007), *Grande dizionario italiano dell'uso*, II edizione, 8 voll., Utet, Torino (con chiavetta USB).

(e) Z = Zingarelli N. (2025), *Lo Zingarelli 2026. Vocabolario della lingua italiana*, a cura di Canella M., Lazzarini B. e Zaninello A., Zanichelli, Bologna.

Chiudono la scheda le sezioni, presenti solo se necessario, R ('Retrodatazione'), in cui sono indicate anticipazioni, rispetto a LI/2 e, se la voce è assente nella lessicografia italiana, a PV, delle date di prima attestazione (rintracciate in rete, in particolare in *Google libri*)²¹ o datazioni riferite all'ambito d'uso qui indagato delle voci, e Note, in cui si riportano le retrodatazioni già proposte in altri archivi elettronici, nella fattispecie ArchiDATA²², con l'indicazione, tra parentesi tonde, della fonte.

Va infine precisato che i riscontri lessicografici e la retrodatazione si riferiscono, nelle parole con più accezioni, soltanto a quelle che interessano i *media* (vedi s.vv. *mercificazione* e *onda*). All'interno delle definizioni sono citati derivati e adattamenti italiani di forestierismi²³ che non costituiscono nel repertorio lemmi autonomi; per questi, si forniscono in

²⁰ I voll. I-XI di questo dizionario sono coevi a PV.

²¹ In un caso, s.v. *lungometraggio*, sono riportate due attestazioni da questo *corpus* elettronico, che danno conto degli impieghi della forma staccata e unverbata della parola.

²² In rete al seguente indirizzo <https://www.archidata.info>.

²³ Alcune delle voci selezionate contengono rimandi a voci non comprese nel repertorio perché non attinenti ai *media*. Per comodità del lettore le riporto di seguito: s.v. *registrare* si citano *magnetofono* ('(sost. m.) apparecchio per la registrazione e la riproduzione dei suoni mediante un nastro o un filo magnetico. Neol. coniato con *magneto* (da *magnète*) e col suffisso *-fono* (gr. *foné* = suono, voce)) e *fonoincisore* (s.v. *fonoincidere*: '(trans.) registrare un suono su un disco fonografico; *fonoincisione* (sost. f.): l'atto, il modo o l'effetto del fonocidare; *fonoincisore* (sost. m.): apparecchio usato per incidere i suoni sui dischi fonografici. Sono tre

nota le indicazioni relative alla loro presenza nei dizionari neologici e italiani e le eventuali anticipazioni delle date di prima attestazione.

4. CONSIDERAZIONI COMPLESSIVE SUL REPERTORIO

In PV troviamo tecnicismi (*critofilm, technicolor*) e parole proprie degli àmbiti considerati ormai accolte nel lessico comune (*cinematóre, telegiornale*)²⁴. Si tratta prevalentemente di sostantivi e aggettivi; vanno tuttavia segnalati alcuni verbi tecnici (*panoramizzare, reclamizzare, zoomare*) o, per così dire, generici con usi ironici o spregiativi (s.v. *filmagione* troviamo *filmicchiare, filmeggiare*) e una serie di locuzioni, registrate come entrate a sé stanti (*camera oscura, cartone animato, colonna sonora, giornale radio, mettere in onda, microfono d'argento, primo piano*)²⁵.

Le tre componenti principali, che costituiscono il 63% di tutto il *corpus* considerato (escluse le parole derivate non lemmatizzate autonomamente, ma comprese le voci raccolte nel § 6.2, estranee al repertorio vero e proprio), sono:

(1) confissati in *cine-* (20), *radio-* (13) *tele-* (30) e *video-* (3)²⁶, che rappresentano il 32% dei lemmi raccolti: *cinedilettantismo, cinegiornale, radiocrònaca, radiopirata, telecinema, teledramma, videocassetta, videoregistratóre*.

(2) forestierismi, prevalentemente anglismi (46, in percentuale il 22,3%: *cast, preview, thriller*). Da rilevare anche i commenti di Messina sugli adattamenti italiani, considerati inadatti o per la loro inutilità (*starlétta* per *starlet* è «inutile»), o per le loro qualità estetiche (*cascatóre* per *stunt-man* è «bruttissimo»; *missaggio* per *mixage* è «orribile»; *rapportatóre* per *reporter* è «brutto»), o per la loro inadeguatezza (*riportaggio* per *reportage* è «inaccettabile»). Deriva dall'ingl. (*to zoom* 'di una fotocamera, un obiettivo, ecc.: passare agevolmente da una ripresa lunga di un soggetto a un primo piano, o viceversa, senza perdere la messa a fuoco' (OED, s.v.; trad. mia) il verbo *zoomare*, adattato alle strutture fono-morfologiche della nostra lingua (alla base inglese, in cui è resa graficamente la pronuncia *oo* > *u*, è aggiunta la

neol.); s.v. *telepanico* si menziona *panico* ('(agg. e sost. m.) si pron. *pànico* (pl. *pànici*) nel significato di timore improvviso e infondato (*timor pànico*); *panico* (pl. *panichi*) con riferimento ad una graminaacea i cui semi rappresentano un alimento per gli uccelli. Si badi che l'agg. *pànico* è biasimato dai puristi se usato come sost. (*) con valore assoluto (*fui preso dal pànico*: fui preso dallo sgomento; *il pànico invase la folla*: lo spavento invase la folla)); s.v. *WED* si rinvia a *Disneyland* ('(ingl. pron. *disnilend*) grande parco di divertimenti per bambini e per adulti, costruito dall'amer. Walt Disney presso Anaheim (45 chilometri a Sud-Est di Los Angeles). Fu inaugurato il 17 luglio 1955. La voce, usata in ital. con valore di sost. f., è stata coniata fondendo il nome di Disney con l'ingl. *land* (= terra). (*)') ed *EPCOT* ('sigla dell'*Experimental Prototype Community of Tomorrow* (Prototipo sperimentale della comunità di domani), una fantasiosa «città del futuro» ch'è stata ideata da Walt E. Disney poco prima di morire e che sorgerà entro il 1970 nella Florida centrale').

²⁴ Anche di vocaboli appartenenti originariamente ad altri àmbiti affini, come quello teatrale, e diffusi successivamente nel linguaggio di uno (o più di uno) dei *media* esaminati, come *protagonista*, di cui PV riporta, tra l'altro, l'uso al plurale per indicare una coppia di protagonisti di pari importanza, che si è sviluppato nel linguaggio cinematografico e poi esteso a quello comune.

²⁵ Altre sono indicate all'interno dei lemmi: s.v. *audiovisivo* si legge *mezzi audiovisivi*.

²⁶ Sui loro impieghi nell'italiano contemporaneo, cfr. Antonelli, 1995 e Jacobini, 2004.

desinenza *-are* della prima coniugazione dei verbi italiani), da cui è rifatto il s.f. *zumata* col suffisso *-ata*, che si unisce a verbi per formare sostantivi indicanti un'azione.

(3) accorciamenti (2)²⁷, come *cinema* (dal fr. *cinéma*, a sua volta da *cinématographe*, cfr. l'it. *cinematografo*: GRADIT) e *tele* (dal s.m. *televisione*)²⁸, che, sommati alle sigle (16), costituiscono l'8,7% delle voci totali.

Il repertorio raccolto, oltre ad avere un interesse sul piano generale e lessicografico, documenta l'attenzione per i *mass media* e per la loro terminologia da parte di un purista eclettico e originale²⁹ come Messina: un'attenzione che, sebbene diffusa tra i puristi, soprattutto a scopo censorio, merita di essere rilevata in relazione all'ostilità di fondo, dichiarata in maniera esplicita dall'autore, nei confronti dei *mass media*, e in particolare del mezzo televisivo, e del rinnovamento linguistico che essi hanno prodotto.

5. IL REPERTORIO

angolazione s.f. (cin., tv)

Con valore fig. (neol.) indica non soltanto l'angolo dal quale in cinematografia si riprende una scena, ma anche il «punto di vista», la «prospettiva» con cui si prende in esame un avvenimento e sim. PV8 | N: M1 (s.v. *angolare*), M2 (s.v. *angolare*), M3 | LI/1: D-O1, D-O2, G, S1, S2, Z1, Z2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI, GRADIT (1942), Z

R: come 'angolo di ripresa', 1936, Eugenio Giovannetti, *L'angolazione*, in «Cinema. Quindicinale di divulgazione cinematografica», I, 10, p. 375.

anteprima s.f., loc. avv. (cin., tv) [Neol.]

Rappresentazione di un lavoro teatrale o proiezione di un film riservata ai giornalisti ed a pochi invitati, prima della presentazione al pubblico pagante. Se la voce è preceduta da *in* si usa col valore di locuz. avverbiale (*domani proietteremo il film in anteprima*). È un neol., calco del fr. *avant-première*.

PV3 | N: M1, M2, M3, J | LI/1: D-O1, D-O2, G, P (neol.), S1, S2, Z1, Z2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI, GRADIT (1936), Z

àudio s.m.inv. (cin., rad., tv)

Vedi *video*.

PV3 | N: M3 | LI/1: D-O1, D-O2, G, P (neol.), S1, S2, Z1, Z2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI, GRADIT, Z (1949)

audiovisivo agg. (cin., rad., tv) [Neol.]

Che permette di vedere e di sentire contemporaneamente. Son chiamati *mezzi audiovisivi* il cinema, la radio e la televisione considerati nel loro complesso.

PV4 | N: M3 | LI/1: D-O1, D-O2, G, S1, S2, Z1, Z2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI, GRADIT (1948), Z

²⁷ Si consideri che il termine *accorciamento*, utilizzato da Messina s.v. *tèle*, sarà poi impiegato da Thornton, 2004.

²⁸ Va indicato anche l'anglicismo *bros*, riportato s.v. *brothers*.

²⁹ Cfr. quanto detto nella nota 2.

R: *mezzi audiovisivi*. 1951, Mario Verdone, *I mezzi audiovisivi*, in «Sequenze. Quaderni di cinema», III, 13-14, p. 2

Note: ArchiDATA (*sussidio audiovisivo*, 1956: D'Achille, 2012)

autocinema s.m.inv. (cin.) [Neol.]

Impianto cinematografico fissato su un automezzo, in modo da essere trasportato facilmente in vari luoghi.

PV4 | N: J | LI/1: Z1, Z2 | LI/2: GDLI, GRADIT (1970)

R: 1929, «L'Elettrotecnica. Rivista mensile di elettrotecnica», XVI, 19, p. 450 («La "LUCE" si renderebbe ancor più benemerita se facesse riprendere dai suoi operatori visioni di aratura elettrica, di fattorie completamente elettrificate, di mungitura elettrica, di stabilimenti di policoltura razionalizzati, di stalle moderne, di impianti di irrigazione a pioggia ecc., e facesse proiettare i *films* nei centri rurali a mezzo dei suoi autocinema»)

autoradio s.f. (rad.) [Neol.]

Apparecchio radiorecente fissato a bordo di un autoveicolo, per lo più sul cruscotto, e la cui alimentazione è ottenuta prelevando energia dalla batteria di accumulatori. Con altra accezione, la voce indica anche un'autovettura (in dotazione a speciali reparti militari, di polizia e sim.) che mantiene i collegamenti mediante proprio apparecchio radio ricevente e trasmettenti.

PV4 | N: M1, M2, M3, J | LI/1: D-O1, D-O2, G, S1, S2, Z1, Z2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI, GRADIT (1942, nell'accezz. 'radiomobile'), Z

R: 1925, «Radiofonia. Rivista quindicinale di radioelettricità», II, 13, p. 323 («In Inghilterra, a Londra, la stazione centrale radiofonica a Scotland Yard diffonde le sue comunicazioni su 750 metri di lunghezza d'onda e le autoradio di polizia sono oltre che riceventi anche emittenti»)

brothers s.m.inv. (cin.)

(ingl.; pron. *bròdhes*, con suono spirante per il nesso *dh* e con l'*e* vocale neutra): fratelli. Si usa spesso con riferimento a quegli artisti del cinema o del teatro che lavorano sempre insieme. Abbr. (*) *bros.* (*)

PV1 (senza indicazioni sulla pronuncia nelle prime due edizioni) | N: – | LI/1: – | LI/2: –

cameraman s.m.inv. (cin., tv)

(ingl.; pron. *càmera men*, con la seconda *e* vocale neutra): fotografo, operatore della macchina da presa cinematografica o televisiva. In Italia (dove la voce è usata con valore di sost. m) si riferisce in particolar modo all'operatore della *telecamera* (v.). V. anche *operatòre*. (*)

PV4 | N: V1, V2 | LI/1: D-O1, D-O2, G, S1, S2, Z1, Z2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI, GRADIT (1908), Z

camera oscura loc. s.f. (cin.) [Neol.]

Apparecchio ottico consistente in una cassetta fornita di un doppio vetro convesso, attraverso il quale le immagini giungono (in formato ridotto o rovesciate) su un foglio di carta bianca o su un vetro smerigliato fissato al centro della parete opposta, in corrispondenza

dell'obiettivo. Oggi la locuz. è usata comunemente per designare (neol.) il laboratorio in cui si sviluppano al buio le lastre e le pellicole fotografiche o cinematografiche.

PV4 | N: – | LI/1: s.v. *camera*: D-O1, D-O2, G, P, S1, S2, Z1, Z2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI, GRADIT, Z

R: 1954, Enrico Costa, *Il cinelibro (passo ridotto)*, Milano, Hoepli, p. 343 (vedi il cap. *Il laboratorio*)

cartellonista s.m. e f. (tv) [Neol.]

Artista che si dedica prevalentemente al disegno dei cartelloni pubblicitario; *cartellonistica* (sost. f.)³⁰: l'arte del disegno dei cartelloni pubblicitario; *cartellonistico* (agg., pl. m. *cartellonistici*)³¹: che concerne i cartellonisti o la cartellonistica. Sono neol. brutti ma entrati nell'uso comune.

PV3 | N: M1, M2, M3, J | LI/1: D-O1, D-O2, G, P (neol.), S1, S2, Z1, Z2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI, GRADIT (1910), Z

R: 1896, «Emporium. Rivista mensile illustrata d'arte, letteratura, scienza e varietà», IV, 23, p. 382 («Questa tendenza la si ritrova molto di più accentuata in un altro giovane cartellonista di grande valore, Henri-Gabriel Ibels, il quale possiede anche lui tale accento originale che qualunque cosa disegni, la si riconosce di primo acchito, senza che l'occhio abbia bisogno di ricorrere alla sigla rivelatrice»)

cartone animato loc. s.m.inv. (cin., tv)

(angl.): disegno animato (voce del linguaggio cinematografico). (*)

PV1 | N: J | LI/1: s.v. *cartone*: D-O1 (*cartoni animati*), D-O2 (*cartoni animati*), G (*cartoni animati*), P (*cartoni animati*; neol.), S1, S2, Z1, Z2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI, GRADIT (1930, A. Cecchi “Ombre bianche”), Z

R: 1921, «Noi e il mondo. Rivista mensile de La Tribuna», XI, 1, p. 30 («Alla maniera dei *cartoni animati* americani, ma con più sapore latino, Sini intende fabbricare dei film *recitati* da caricature sue; ed è già a lavoro»)

cast s.m.inv. (cin., tv)

(ingl.; pron. *kast*, con l'*a* lunga): distribuzione delle parti fra gli attori di un film o di un lavoro televisivo oppure fra i suoi doppiatori; il complesso degli attori o dei doppiatori cui sono state assegnate le parti di un film, di un lavoro televisivo o di uno spettacolo. In Italia la voce è usata col valore di sost. m. (*)

PV1 (senza indicazioni sulla pronuncia e con definizione ridotta nelle prime due edizioni) | N: M1, M2, V3 | LI/1: D-O1, D-O2, G, S1, S2, Z1, Z2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI, GRADIT (1930), Z

ciàc s.m.inv. (cin.) [Neol.]

(pron. *ciàk*): nome, quasi certamente di origine onomatopèica, dato ad una speciale tavoletta cui è collegata in basso un'asticciola battente e che nella tecnica della ripresa cinema-

³⁰ N: M1, M2, M3, J | LI/1: D-O1, D-O2, G, P (neol.), S1, S2, Z1, Z2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI, GRADIT (1935), Z.

³¹ N: J | LI/1: – | LI/2: GDLI, GRADIT (1897, Vittorio Pica “Il manifesto”).

tografica serve per riconoscere le varie scene e per stabilirne la successione al momento del «montaggio» della pellicola. La tavoletta, sulla quale sono scritti a grandi lettere il titolo del film in lavorazione, in nome del regista, quello dell'operatore e varie altre indicazioni, viene ripresa cinematograficamente all'inizio di ogni scena, mentre un apposito incaricato fa battere l'asticciola e pronuncia a voce alta il numero della scena, in modo che i due suoni rimangano registrati sulla colonna sonora. (*)

PV4 | N: M1, M2, M3, V2, V3 | LI/1: D-O1, D-O2, G, P (neol.), S1, S2, Z1, Z2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI, GRADIT (1942), Z

R: 1932, «L'Elettrotecnica. Rivista mensile di elettrotecnica», X, 25, p. 713 («A questo serve una tenaglia di legno, detta appunto “*cia*” in linguaggio di scena, con le due braccia dipinte a strisce bianche e nere, che l'aiuto del direttore chiude bruscamente all'inizio della scena, tenendosi nel campo del microfono e della macchina fotografica»)

cine s.m.inv. (cin.)

Vedi *cinematografo*.

PV1 | N: J, V1, V3 | LI/1: D-O1, D-O2, G, P (neol.), S1, S2, Z1, Z2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI, GRADIT (1918), Z

cinematóre s.m. (cin.)

Vedi *cinedilettante*.

PV: 4 | N: M1 (s.v. *cinematore* o *cinedilettante*), M2 (s.v. *cinematore* o *cinedilettante*), M3 (s.v. *cinematore* o *cinedilettante*), J (s.v. *cinematore*) | LI/1: D-O1, D-O2, G, S1, S2, Z1, Z2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI, GRADIT (1935), Z

R: 1934, «Rivista internazionale del cinema educatore», V, 4, p. 364 («Non è mio compito dare suggerimenti ma è fuor di dubbio che incoraggiando il cinamatore, mettendolo in condizioni di produrre film nel modo più economico, formando commissioni che possano giudicare e scegliere e compensare i films più riusciti, più adatti per scopi documentare od istruttivi [...]»)

cineàsta s.m. e f. (cin.)

(gall.): regista cinematografico. (*)

PV1 | N: J | LI/1: D-O1, D-O2, G, P (neol.), S1, S2, Z1, Z2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI, GRADIT (1928, Cesare Zavattini “Cronache da Hollywood”), Z

R: 1926, Édouard Ramond, *La vita amorosa di Rodolfo Valentino*, Milano, Mondadori, p. 137 («Solo esisteva Rodolfo Valentino, danzatore, attore e futuro *movie*, o cineasta»)

cine-box s.m.inv. (cin.) [Neol.]

Apparecchio a gettone simile al *juke-box* (v.) che, oltre a fornire l'esecuzione delle canzoni di maggior successo, ne fa vedere gli interpreti per mezzo di una pellicola a colori. (*)

PV: 6 | N: M3 | LI/1: D-O2, G (neol.), S1, S2, Z1, Z2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI, GRADIT (1961)

cinecàmera s.f. (cin.) [Neol.]

Macchina da presa cinematografica. È un angl. cui è preferibile sostituire il corrispondente neol. *cinépresa* (v.). (*)

PV4 | N: V2 | LI/1: D-O1, D-O2, G, S1, S2, Z1 (s.v. *cine-*), Z2 (s.v. *cine-*) | LI/2: DISC, D-O, GDLI, GRADIT (1956), Z

R: 1933, «Le vie d'Italia. Turismo nazionale, movimento dei forestieri, prodotto italiano», XI, 1, p. 275 («Cinecamera Siemens concede le gioie della scoperta»)

cinecittà s.f.inv. (cin.) [Neol.]

Città del cinema (complesso di edifici attrezzati per la produzione di film). (*)

PV1 | N: M1, M2, M3, J | LI/1: D-O1, D-O2, P (neol.), Z1 (s.v. *cine-*), Z2 (s.v. *cine-*) | LI/2: DISC, D-O, GDLI, Z (1937)

cinoclùb s.m.inv. (cin.) [Neol.]

Circolo che ha lo scopo di diffondere fra i propri soci la cultura cinematografica e spesso anche di collegare l'attività dei cinedilettanti. (*)

PV4 | N: M3 | LI/1: D-O1, D-O2, G, S1, S2, Z1 (s.v. *cine-*), Z2 (s.v. *cine-*) | LI/2: DISC, D-O, GDLI, GRADIT (1927, Alberto Cecchi “Ombre bianche”), Z

cinedilettante s.m. e f. (cin.) [Neol.]

Chi si occupa dell'arte e della tecnica cinematografica da dilettante, non da professionista, per lo più dedicandosi al film di formato ridotto. Si eviti il corrispondente gall. (*) *cinematòre*.

PV4 | N: M1 (s.v. *cinematore* o *cinedilettante*), M2 (s.v. *cinematore* o *cinedilettante*), M3 (s.v. *cinematore* o *cinedilettante*) | LI/1: D-O1, D-O2, G, P (neol.), S1, S2, Z1, Z2 | LI/2: D-O, GDLI, GRADIT (1935), Z

R: 1931, «L'artista moderno. Rivista quindicinale illustrata d'Arte Pura e Applicata», XXX, 8, p. 167 («Inoltre vi saranno quattro premi in danaro della Rivista *Cinedilettante*»)

cinedilettantismo s.m. (cin.) [Neol.]

L'attività cinematografica svolta dai cinedilettanti

PV4 | N: – | LI/1: D-O1, D-O2, G, S1, S2, Z1 (s.v. *cinedilettante*), Z2 (s.v. *cinedilettante*) | LI/2: GDLI, GRADIT (1942), Z

R: 1931, «Comoedia. Fascicolo periodico di commedie e di vita teatrale», XIII, 5, p. 15 («Ogni *fonofilm* normale, di quelli che si girano in 30-40 giorni al massimo e dove non ci sono grandi divi, speciali costruzioni, numeroso impiego di mass, lunghi viaggi da fare per riprendere questa o quella scena, non viene a costare, a lavoro ultimato, mai meno di uno o due milioni di lire, a meno che non si vogliano fare delle solenni porcheria o del “cinedilettantismo”»)

cinedramma s.m. (cin.) [Neol.]

Dramma scritto apposta per il cinematografo o ridotto in edizione cinematografica. Talvolta la voce è usata anche per designare un film a soggetto drammatico.

PV4 | N: J | LI/1: D-O1 | LI/2: DISC, D-O, GDLI, GRADIT (1912), Z

R: 1911, Manfredi Porena, *Estetica tedesca all'alba del secolo XX*, in «Rivista d'Italia», XIV, 2, p. 180 («Una di esse, vicinissima alla pantomima, anzi una vera pantomima salvo il linguaggio convenzionale dei gesti, è il dramma cinematografico o cinedramma»)

cinefòrum s.m.inv. (cin.) [Neol.]

Riunione culturale o pseudo tale nel corso della quale si proietta un film artisticamente valido, cui segue un dibattito con la partecipazione di esperti.

PV8 | N: M3, J (s.v. *Cineforum Romano*) | LI/1: D-O2, S1, S2, Z1, Z2 (s.v. *cinèfilo*) | LI/2: DISC, D-O, GDLI, GRADIT (1961), Z

R: 1955, «La Civiltà Cattolica», CVI, 2511 (5 febbraio), p. 321 («[...] e circa i *cineforum* da non farsi in sala pubblica»)

cinegiornale s.m. (cin.) [Neol.]

Giornale cinematografico, cioè breve rappresentazione cinematografica degli avvenimenti più recenti, proiettata subito prima o dopo del film vero e proprio. Talvolta la voce è usata come titolo di giornali o di riviste che si occupano di cinematografia.

PV4 | N: J, V2, V3 | LI/1: D-O1, D-O2, G, S1, S2, Z1, Z2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI, GRADIT (1935), Z

R: 1934, «L'eco del cinema», XIII, 132, p. 42 («CINEGIORNALE: *Cinema e diritti d'autore. Conclusione* – “Cinegiornale” Roma – 1 dicembre 1934»)

cinelàndia s.f. (cin.) [Neol.]

Mondo o paese del cinematografo. Designa nel loro complesso i teatri di posa e le case di produzione cinematografica, considerandola come un fantastico paese. (*)

PV1 | N: J | LI/1: D-O1, D-O2, G (neol.), P (neol.), S1 (neol.), S2 (neol.), Z1, Z2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI, GRADIT (1935), Z

cinelèssico s.m. (cin.) [Neol.]

(pl. *cinelèssici*): lessico cinematografico. (*)

PV4 | N: – | LI/1: – | LI/2: –

cinemascope s.m.inv. (cin.)

(ingl.; pron. *sinemaskóup*, la *e* con suono neutro): proiezione panoramica, cioè proiezione cinematografica su un grande schermo rettangolare (largo fino a 20 metri), che abbraccia un campo visivo assai più vasto del normale e quindi abbastanza vicino a quello dell'occhio umano. Dietro lo schermo sono disposti tre altoparlanti. La voce è usata in ital. con valore di sost. m. (*)

PV8 | N: M3, J | LI/1: D-O1, D-O2, S1, S2, Z1 (s.v. *cinema*), Z2 (s.v. *cinema*) | LI/2: DISC, D-O, GDLI, GRADIT (1953), Z

R: 1950, «Rivista tecnica di cinematografia», I, 3, p. 54 («Il sistema, che permette di ovviare all'impiego di un separato apparecchio sonoro richiesto finora per ottenere effetti stereofonici, diventerà parte integrale dell'ormai famoso CinemaScope, del quale fanno parte anche la lente anamorfica e il “Miracle Mirron Screen”»)

cinemateatro s.m. (cin.) [Neol.]

Sala in cui di solito si tengono proiezioni cinematografiche, ma che ha un palcoscenico adatto per spettacoli teatrali o di varietà.

PV4 | N: M1, M2, M3, J | LI/1: D-O1, D-O2, G, P (neol.), S1, S2, Z1 (s.v. *cinema*), Z2 (s.v. *cinema*) | LI/2: DISC, D-O, GDLI, GRADIT (1935), Z

R: **1920**, Ugo Ojetti, *I nani tra le colonne*, Milano, Treves, p. 77 («Le due opere sono il “cinemateatro” fabbricato dall’architetto romano Marcello Piacentini in piazza San Lorenzo in Lucina»)

cinematografabile agg. (cin.) [Neol.]

Che può essere o che si presta ad essere cinematografato.

PV4 | N: J | LI/1: D-O1, D-O2, S1, S2 | LI/2: D-O, GDLI, GRADIT (1912)

cinematografare v.tr. (cin.) [Neol.]

Ritrarre con una macchina da presa cinematografica un paesaggio, una scena, un lavoro teatrale ecc.

PV4 | N: J | LI/1: D-O1, D-O2, G, P (neol.), S1, S2, Z1, Z2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI, GRADIT (1908), Z

R: **1898**, Aldo Chierici, *Alla conquista del papato*, Roma, Enrico Voghera Editore, p. 15 («Vi prego di non credere che il Papa abbia espresso il desiderio di farsi cinematografare»)

cinematografaro s.m. (cin.) [Neol.]

Chi in un modo qualsiasi si occupa di cinematografia, ma soprattutto con riferimento alla produzione. È usato soltanto in tono spregiativo.

PV3 | N: M3, J, V2 | LI/1: D-O1, D-O2, S1, S2, Z1 (s.v. *cinematografare*), Z2 (s.v. *cinematografare*) | LI/2: DISC, D-O, GDLI, GRADIT (1912), Z

cinematografo s.m. (cin.)

Nell’epoca della velocità può apparire una parola troppo lunga. Abbreviamola quindi, ma soltanto in *cinema*, giacché *cine* e *cinema*³² son troppo affettati (*), e *cinemà* (*) ha un bruttissimo sapore fr.

PV1 | N: J | LI/1: D-O1, D-O2, G, P (neol.), S1, S2, Z1 (s.v. *cinematografare*), Z2 (s.v. *cinematografare*) | LI/2: DISC, D-O, GDLI, GRADIT (1898), Z

R: **1895**, «Il dilettante di fotografia», VI, 68, p. 14 («Il Gay vi descrive il Cinematografo dei fratelli Lumière, il Vallot vi parla delle lastre ortocromatiche»)

cinemería s.f. (cin.) [Neol.]

Leziosità cinematografica. Si usa specialmente al plurale.

PV3 | N: – | LI/1: – | LI/2: –

R: **1958**, Filippo Maria De Sanctis, *Invito ai derivati*, in «Cronache del cinema e della televisione», III, 23, p. 93 («Cinemería: da usare soprattutto nel plurale. Una leziosità cinematografica»)

cinemobile s.m. (cin.) [Neol.]

Autoveicolo attrezzato in modo da poter proiettare documentari cinematografici e sim., spostandosi rapidamente da un villaggio all’altro. Voce coniata nel 1953.

PV4 | N: M3 | LI/1: G, S1, S2, Z1 (s.v. *cinematografare*), Z2 (s.v. *cinematografare*) | LI/2: D-O, GRADIT (1963)

³² N: – | LI/1: D-O1, D-O2, G, P, S1, S2, Z1, Z2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI, GRADIT (1916), Z.

cineprésa s.f. (cin.) [Neol.]

Macchina da presa cinematografica; e in tale accezione tende a sostituire l'angl. (*) *cinecàm-
era*. Con altro significato: l'atto di ritrarre un paesaggio, una scena ecc. con una macchina
da presa cinematografica.

PV4 | N: M2, V1 | LI/1: D-O1, D-O2, G, S1, S2, Z1, Z2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI,
GRADIT (1961), Z

R: **1951**, «Bianco e nero», XII, 1, p. 14 («Finora le velocità raggiunte da una cinepresa ap-
plicata al microscopio non hanno superato le 200-250 immagini al secondo, mentre certi
momenti sono così rapidi che è indispensabile una velocità maggiore di ripresa»)

cinerama s.m. (cin.) [Neol.]

Proiezione cinematografica a tre dimensioni, inventata nel 1951 dall'amer. Fred Waller.
L'illusione ottica della profondità è ottenuta per mezzo di tre proiettori (ciascuno dei
quali ha una pellicola propria), di uno schermo concavo e di sette altoparlanti. La voce è
foggiata con *cine* + il gr. *drama* (= spettacolo, vista), sul modello di *panorama*.

PV1 | N: M3, J, V2, V3 | LI/1: D-O1, D-O2, G, P (neol.), S1, S2, Z1 (s.v. *cineprésa*), Z2
(s.v. *cineprésa*) | LI/2: DISC, D-O, GDLI, GRADIT (1952), Z

cineromanzo s.m. (cin.) [Neol.]

Romanzo cinematografico, cioè ridotto per lo schermo.

PV1 | N: J | LI/1: D-O1, D-O2, G, S1, S2, Z1, Z2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI, GRADIT
(1923), Z

R: **1916**, «Numero», IV, 120, p. 10 («AMOR FATALE del Portafoglio. Cineromanzo sen-
timentale in 35 parti...ti diverse»)

cinesonòro agg., s.m. (cin.) [Neol.]

Che si riferisce al cinematografo sonoro (*ripresa cinesonora*). Talvolta c'è chi usa il vocabolo
come sost. m., per designare il cinema sonoro; ma in tal caso è preferibile usare la forma
staccata *cinema sonoro* (meno corretta l'altra forma staccata *cine sonoro*).

PV4 | N: M1, M2, M3, J | LI/1: – | LI/2: GDLI, GRADIT (1933, Arnaldo Ginna “L'uo-
mo futuro”, in “Manifesti futuri”)

R: **1930**, Anton Giulio Bragaglia, *Evoluzione del mimo*, Milano, Ceschina, p. 216 («Il cineso-
noro sarà tanto più perfetto»)

cinetèca s.f. (cin.) [Neol.]

Raccolta ordinata di pellicole cinematografiche. È preferibile a (*) *filmotéca*.

PV1 | N: J, V1 | LI/1: D-O1, D-O2, G, P (neol.), S1, S2, Z1, Z2 | LI/2: DISC, D-O,
GDLI, GRADIT (1930), Z

R: **1925**, *Deliberazioni del Regio Commissario dell'anno 1925. Secondo quadrimestre*, Roma, Ditta
L. Cecchini, p. 25 («Schema di convenzione fra il Comune di Roma e la L.U.C.E. per la co-
stituzione ed esercizio di uno speciale ufficio documentario foto-cinematografico presso
la Cineteca Comunale di Roma»)

cinetècnica s.f. (cin.) [Neol.]

La tecnica di cui si serve la cinematografia.

PV4 | N: J | LI/1: D-O1 | LI/2: GDLI, GRADIT (1956)

R: **1920**, Ministero dell'Industria, del Commercio e del Lavoro, *Servizio della proprietà intellettuale*, in «Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia», 27 aprile 1920, p. 276 («Cinetecnica (Ditta – proc. Barzanò e Zanardo)»); **1923**, «L'Industria. Rivista tecnico-scientifica ed economica», XXXVII, 1, p. 11 («I progressi della cinetecnica in Italia»)

cinevarietà s.m.inv. (cin.) [Neol.]

Varietà cinematografica, cioè documentario filmato degli avvenimenti più recenti o di argomenti vari, proiettato subito prima dello spettacolo vero e proprio.

PV3 | N: – | LI/1: – | LI/2: –

R: **1946**, Stefano Terra, *Rancore*, Torino, Einaudi, p. 122 («cinevarietà della Regina Margherita»)

colonna sonora loc. s.f. (cin.) [Neol.]

Il margine della pellicola cinematografica che all'atto della proiezione determina le vibrazioni sonore trasformantisi in parole, musica, suoni.

PV1 | N: M1, M2, M3 | LI/1: s.v. *colonna*: P, S1, S2, Z1, Z2 | LI/2: s.v. *colonna*: DISC, D-O, GDLI (1940, Emilio Cecchi «America amara»), GRADIT, Z

R: **1929**, «La rivista cinematografica», X, 13, p. 20 («applicare la colonna sonora sull'ottavo del fotogramma del film riducendone logicamente la bellezza dei quadri»)

Note: ArchiDATA (1937: Balducci 2002)

controfigura s.f. (cin.) [Neol.]

Nel linguaggio cinematografico indica chi, somigliando moltissimo a un attore, lo sostituisce nel corso delle prove oppure nelle riprese che richiedono una particolare abilità e in quelle esterne cui l'attore non può partecipare.

PV4 | N: M1, M2, M3, V1 | LI/1: D-O1, D-O2, G, P, S1, S2, Z1, Z2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI, GRADIT, Z (1927)

R: **1900**, Gustavo Chiesi, *Il corpo di ballo*, Milano, Società Editrice La Poligrafica, p. 127 («Fra questi il ballerino che faceva da controfigura alla Rosa Dominetti, si era dato in quella sera a molestarla colle sue espressioni erotico sentimentali»)

Note: ArchiDATA (1927: Balducci, 2002)

coproduttore s.m. (cin.)

Chi produce un film in società con altri produttori; *co-produzione* (sost. f.)³³: l'azione del produttore in comune, e con valore specifico produzione di un film da parte di due o più produttori appartenenti di solito a nazioni diverse. Orribili neol., che oltre tutto a prima vista sembrano coniaty col prefisso *copro-* (dal gr. *kópros* = sterco) come *coprófago* e *coprologia*, e che invece andrebbero scritti più correttamente nella forma *comproduttore* e *comproduzione*.

In proposito v. *con-* e *cosegretario*. (*)

PV6 (senza il rimando a *con-* nelle edizioni 6 e 7) | N: V2 | LI/1: – | LI/2: DISC, D-O, GDLI, GRADIT, Z (1953)

³³ N: M3 (s.v. *coproduzione*) | LI/1: D-O1, D-O2, G, S1, S2, Z1, Z2 | LI/2: s.v. *coproduzione*: DISC, D-O, GDLI, GRADIT (1950), Z.

R: 1952, «Il soggetto cinematografico», II, 26, p. 7 («Hanno assistito Jennifer Jones, che sarà la protagonista del film, gli attori Paolo Stoppa e Gino Cervi, Cesare Zavattini ed il coproduttore Marcello Girosi»).

copy-writer loc. s.m.inv. (cin., rad., tv)

(ingl.; pron. *kopiràite*, la *e* pron. con le labbra nella posizione di *o*): redattore di testi pubblicitari per i giornali, la radio, la televisione ecc. Locuz. che in ital. ha il valore di sost. m. e che letteral. significa «scrittore di modelli». (*)

PV6 | N: M3, V1 | LI/1: D-O2, G, S1, S2, Z1, Z2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI, GRADIT (1960), Z

cortometràggio s.m. (cin.) [Neol.]

Pellicola cinematografica più breve di quelle solite. Corrisponde all'ingl. *short* (v.). (*)

PV1 | N: M1, M2, M3 | LI/1: D-O1, D-O2, G, P (neol.), S1, S2, Z1, Z2 | LI/2: DISC (av. 1903), D-O, GDLI, GRADIT, Z

critofilm s.m.inv. (cin.) [Neol.]

Film critico, destinato all'osservazione critica ed alla valutazione di un'opera d'arte. Brutto neol. coniato nel 1948 da C. L. Raghianti. (*)

PV6 | N: M2, M3 | LI/1: – | LI/2: GRADIT (1965)

doppiaggio s.m. (cin.)

Brutto gall. che nel linguaggio cinematografico traduce il fr. *doublage* (*) e l'ingl. *doubling* (*), col significato «edizione in altra lingua» di un film sonoro. Poiché in ital. abbiamo già *doppiare* (trans.)³⁴ e *doppiato*³⁵, si preferisca quest'ultima parola: che così ha il valore di p. p. e agg. (*una voce doppiata*) e di agg. sostantivato (*il doppiato è ben riuscito*). La forma *doppiatura* (sost. f.)³⁶ sembra destinata a scomparire. Il derivato *doppiatore* (sost. m.)³⁷ designa l'artista che con la sua voce *doppia* nella nuova edizione un determinato personaggio della pellicola. Si badi che nel linguaggio sportivo *doppiare* significa «guadagnare un giro di corsa nei confronti di un altro atleta», che una volta sorpassato è definito *doppiato*. (*)

PV1 (con definizione ridotta, fino a «La forma *doppiatura* (sost. f.) sembra destinata a scomparire») | N: J | LI/1: D-O1, D-O2, G, P (neol.), S1, S2, Z1, Z2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI, GRADIT (1933), Z

R: 1932, «L'eco del cinema», X, 108, p. 30 («La fotografia è raramente poco limpida: il doppiaggio della Cines degno di lode (ci congratuliamo con Mario Almirante, maestro in questo nuovo genere di lavoro)»)

³⁴ N: J, V2, V3 | LI/1: D-O1 (s.v. *doppiare*²), D-O2 (s.v. *doppiare*²), G (s.v. *doppiare*²), P (neol.), S1 (s.v. *doppiare*²), S2 (s.v. *doppiare*²), Z1 (s.v. *doppiare*²), Z2 (s.v. *doppiare*²) | LI/2: s.v. *doppiare*²: DISC, D-O, GDLI, GRADIT (1933), Z.

³⁵ N: J | LI/1: D-O1, D-O2, G, P (neol.), Z1, Z2 | LI/2: s.v. *doppiato*²: DISC, D-O, GDLI, GRADIT (1933), Z.

³⁶ N: – | LI/1: s.v. *doppiatura*²: D-O1, D-O2, G, Z1, Z2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI (s.v. *doppiatura*²), GRADIT (s.v. *doppiatura*²: 1942), Z (s.v. *doppiatura*²).

³⁷ N: M1, M2, M3, J | LI/1: D-O1, D-O2, G, P (neol.), Z1, Z2 | LI/2: s.v. *doppiatore*²: DISC, D-O, GDLI, GRADIT (1942), Z.

eurovisione s.f. (tv) [Neol.]

Visione europea. È il collegamento televisivo costituito nel 1954, nell'ambito dell'*EBU* (v.), fra le reti di 12 nazioni europee (Austria, Belgio, Danimarca, Francia, Germania Occidentale, Gran Bretagna, Italia, Lussemburgo, Monaco, Olanda, Svezia, Svizzera). Si eviti la forma (*) *Eurovision*. V. anche *Intervisione* e *Mondovisione*.

PV2 (nelle edizioni 2 e 3 si registra *Eurovision*) | N: M3, J (s.v. *Eurovision*) | LI/1: D-O1, D-O2, G (neol.), S1 (neol.), S2 (neol.), Z1, Z2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI, GRADIT (1959), Z

R: **1954**, *Notiziario del Consiglio d'Europa*, in «Esteri», V, p. 31 (*Eurovisione* figura nel «Programma culturale per il 1955»)

figurante s.m. e f. (cin.)

Comparsa (teatrale o cinematografica), tramagnino. (*)

PV1 | N: V2, V3 | LI/1: D-O1, D-O2, G, P (neol.), S1 (s.v. *figurare*), S2 (s.v. *figurare*), Z1, Z2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI, GRADIT (1777, Antonio Piazza «Il teatro»), Z

R: **1925**, in «Noi e il mondo. Rivista mensile de La Tribuna», XV, 11, p. 753 («Ho bisogno d'una prima donna, non di una figurante»)

figurinista s.m. e f. (cin.) [Neol.]

Chi disegna figurini, sia per le esigenze di uno spettacolo (teatrale, cinematografico ecc.), sia per una casa o per un giornale di moda.

PV4 | N: M1 (con riferimento al settore della moda), M2 (con riferimento al settore della moda), M3 (con riferimento al settore della moda), J | LI/1: D-O1, D-O2, G, P (neol.), S1, S2, Z1, Z2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI, GRADIT (1942)

R: **1938**, «L'eco del cinema», XVI, 4, p. 15 («Sì, anche col colore, giacchè tutte quelle inafferrabili sfumature dal bianco al nero di cui si compone un quadro cinematografico, non si potrebbero ottenere se scenarista e figurinista non disponessero di una ricca tavolozza»)

film s.m.inv. (cin.)

(ingl.): pellicola (cinematografica o fotografica). Come la voce ingl., la trad. serve ad indicare sia il nastro in se stesso, sia la copia positiva pronta per la proiezione, sia infine il soggetto. Ma *film* è ormai entrato nell'uso comune e finirà con l'aver pieno diritto di cittadinanza, tanto più se troverà favore la grafia ital. *filmo* (pl. *filmi*); in ogni caso però bisogna evitare il pl. (*) *films* lasciando inv. la voce ingl. (*i film più belli*). I derivati son tutti brutti (*): *filmabile*³⁸, *filmare*³⁹, *filmografia* (v.), *filmologia* (v.), *filmoteca* (v. *cineteca*), *fonofilm* (v.). Si badi che, in aggiunta all'accezione cinematografica, nel linguaggio tecnico *film* indica uno straterello sottilissimo: come quello che si forma sui denti non lavati, ch'è preferibile designare col nome di *pàtina*.

³⁸ N: M1, M2, M3 | LI/1: D-O1, D-O2, G, S1, S2, Z1, Z2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI, GRADIT (1939), Z | R: **1920**, Angelo Magni, *Abbasso il cinematografo!*, in «Pagine gentili», XXI, 31, p. 197 («[...] e nel cinematografo si fa uno spirito critico per giudicare e mandare l'articolo, la novella, il romanzo, il lavoro teatrale, tutta l'arta non filmata e non filmabile!»).

³⁹ N: – | LI/1: D-O1, D-O2, G, S1, S2, Z1, Z2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI, GRADIT (1916, in «La Cinematografia»), Z.

PV1 | N: – | LI/1: D-O1, D-O2, G, P, S1, S2, Z1, Z2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI, GRADIT (1889), Z

filmagióne s.f. (cin.)

Abbondante ma disordinata produzione di pellicole cinematografiche; *filmàglia* (sost. f.)⁴⁰: ammasso di pellicole cinematografiche senz'alcun valore artistico; *filmaiòlo* (sost. m.)⁴¹: maniaco del cinema come espressione d'arte; *filmeggiare* (intr.; *io filméggio*, ecc.)⁴²: girare numerose pellicole cinematografiche (detto di un regista o di un attore); *filméssa* (sost. f.)⁴³: pellicola cinematografica svenevole, oltre che prolissa e noiosa (coniato sul modello di *sonnettéssa*); *filméto* (sost. m.)⁴⁴: luogo dove vengono prodotte molte pellicole cinematografiche (coniato sul modello di *fruttéto* ecc.); *filmicchiare* (intr.)⁴⁵: girare poche pellicole cinematografiche e malvolentieri (detto di un regista o di un attore); *filmiero* (agg.)⁴⁶: falso, da pellicola cinematografica (con riferimento a un atteggiamento ecc.). Sono tutti neol. usati in tono ironico o con valore spregiativo.

PV4 | N: – | LI/1: – | LI/2: –

R: 1958, Filippo Maria De Sanctis, *Invito ai derivati*, in «Cronache del cinema e della televisione», III, 23, p. 93 («Filmagióne: “Nel 1954 l'Italia ha avuto una pericolosa filmagióne”»)

film-disaster s.m.inv. (cin.)

(ingl.; pron. *film disàste*, con l'e vocale neutra): film che rappresenta catastrofi, cataclismi e sim. Locuz. usata in ital. con valore di sost. m. (*)

PV8 | N: – | LI/1: – | LI/2: –

filmina s.f. (cin.) [Neol.]

Breve striscia di pellicola cinematografica, i cui fotogrammi vengono proiettati ad uno ad uno come altrettante diapositive. Neol. entrato recentemente nel linguaggio comune.

PV4 | N: M3 | LI/1: D-O1, D-O2, G, S1, S2, Z1 (s.v. *film*), Z2 (s.v. *film*) | LI/2: DISC, D-O, GDLI, GRADIT (1959), Z

⁴⁰ N: – | LI/1: – | LI/2: – | R: 1958, Filippo Maria De Sanctis, *Invito ai derivati*, in «Cronache del cinema e della televisione», III, 23, p. 93 («Filmaglia: un ammasso di film di molto scarso interesse. “Nella filmaglia della scorsa stagione troviamo tuttavia un'opera...”»).

⁴¹ N: – | LI/1: – | LI/2: –.

⁴² N: – | LI/1: – | LI/2: – | R: 1938, «Cremona. Rivista mensile illustrata della Città e della Provincia», X, 2, p. 72 («Ma meno male quando all'intruso si lascia la sua veste di straniero, chè allora ce ne guardiamo tutti; il peggio si è che spesso lo si riveste all'italiana e si coniano vocaboli come *filmare*, *filmeggiare*, ecc.»).

⁴³ N: – | LI/1: – | LI/2: – | R: 1958, Filippo Maria De Sanctis, *Invito ai derivati*, in «Cronache del cinema e della televisione», III, 23, p. 93 («Filmessa: un film femmina, un film sdilinquito, scenevole»).

⁴⁴ N: – | LI/1: – | LI/2: – | R: 1958, Filippo Maria De Sanctis, *Invito ai derivati*, in «Cronache del cinema e della televisione», III, 23, p. 93 («Filmeto: luogo dove vengono prodotti molti film. “Hollywood è il filmeto del mondo”»).

⁴⁵ N: – | LI/1: – | LI/2: – | R: 1958, Filippo Maria De Sanctis, *Invito ai derivati*, in «Cronache del cinema e della televisione», III, 23, p. 93 («Filmicchiare: dirigere pochi film e malvolentieri. “Aspetto la mia grande occasione, ho molte idee ma non riesco a concretizzare, intanto – che vuoi fare! – filmicchio”»).

⁴⁶ N: – | LI/1: – | LI/2: – | R: 1958, Filippo Maria De Sanctis, *Invito ai derivati*, in «Cronache del cinema e della televisione», III, 23, p. 93 («Filmiero: atteggiamento falso, da film. “Giuditta con il suo lungo bocchino era filmiera”»).

filmismo s.m. (cin.)

Eccessiva mania del cinema come espressione d'arte; *filmista* (sost. m. e f.)⁴⁷: chi pone il cinema più in alto di qualsiasi altra cosa, sí da diventarne maniaco (coniato sul modello di *razzista* ecc.); *filmístico* (agg., pl. m. *filmísticos*)⁴⁸: che concerne il cinema o le pellicole cinematografiche. I primi due neol. sono usati in tono ironico o con valore spregiativo; il terzo è entrato nel linguaggio comune ed ha fatto dimenticare l'agg. *filmico* (pl. m. *filmici*)⁴⁹.

PV4 | N: – | LI/1: – | LI/2: –

R: 1958, Filippo Maria De Sanctis, *Invito ai derivati*, in «Cronache del cinema e della televisione», III, 23, p. 93 («Filmismo, filmista: *lo stravedere esclusivista per la "Settimana Arte"; colui che del film ha una concezione totalitaria, quasi razzista*»)

filmografia s.f. (cin.) [Neol.]

Elenco sistematico dei *film* prodotti da un *regista* (v.) o interpretati da un attore. Voce coniata nel 1949.

PV1 | N: M2, M3 | LI/1: D-O1, D-O2, G, S1, S2, Z1, Z2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI, GRADIT' (1950), Z

filmología s.f. (cin.) [Neol.]

Giovane disciplina che si propone lo studio di tutti i problemi artistici, scientifici e tecnici connessi col cinematografo. Voce coniata nel 1949.

PV1 | N: M2, M3, J | LI/1: D-O1, D-O2, G, P (neol.), S1, S2, Z1, Z2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI, GRADIT' (1948), Z

R: 1947, «La cinematografia italiana. Rivista settimanale dell'industria del film», III, 9-11, p. 41 («Una nuova scienza: la Filmologia»).

filmóso agg. (cin.)

Che lavora in molte pellicole cinematografiche (detto di un regista o di un attore); anche al superlativo: *filmosissimo*. È usato un tono ironico o con valor spregiativo.

PV4 | N: – | LI/1: – | LI/2: –

R: 1958, Filippo Maria De Sanctis, *Invito ai derivati*, in «Cronache del cinema e della televisione», III, 23, p. 93 («Filmoso: *un regista che lavora molto. Da usare nel superlativo: "In un anno ha diretto cinque film, è davvero un regista filmosissimo"*»)

filmotèca s.f. (cin.)

Vedi *cinetèca*.

PV1 | N: – | LI/1: D-O1, D-O2, G, S1, S2, Z1, Z2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI, GRADIT' (1930), Z

R: 1924, «Il Morgagni. Rivista settimanale», LXVI, 18, p. 544 («Creazione di una filmoteca nazionale di igiene e assistenza sociale fondazione Massimo Bingen»)

⁴⁷ N: M2, M3, J | LI/1: – | LI/2: GDLI (1928, Massimo Bontempelli «La donna del Nadir. Pagine (1922-1923)»).

⁴⁸ N: M1, M2, J | LI/1: D-O1, D-O2, G, S1, S2, Z1, Z2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI, GRADIT' (1916, 1926), Z.

⁴⁹ N: M1, M2, J, V2 | LI/1: D-O1, D-O2, G, S1, S2, Z1, Z2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI, GRADIT' (1916), Z.

filodiffusione s.f. (rad.) [Neol.]

Diffusione radiofonica per mezzo dei fili del telefono. Attuata in Italia verso la fine del 1958.

PV4 | N: M3 | LI/1: D-O1, D-O2, S1, S2, Z1, Z2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI, GRADIT (1958), Z

flo s.m.inv., agg.inv. (cin.)

(fr.; pron. *flu*): dissolvenza, evanescenza o sfumatura (nel linguaggio cinematografico); sfocatura, a contorni sfumati (detto di una fotografia); morbidezza di pennello, pastosità (in una pittura). Ha valore anche di agg. (sfumato, dai contorni poco netti, morbido, pastoso). (*)

PV1 | N: V1, V2 | LI/1: D-O1, D-O2, G, S1, S2, Z1, Z2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI, GRADIT (1905, con riferimento all'uso fotografico), Z

R: 1932, «L'eco del cinema», XI, 117, p. 12 («Il documentario, in quanto esige la esatta riproduzione della realtà, deve necessariamente prescindere da tutti quei fattori individuali che compromettono la scrupolosa aderenza dell'immagine all'oggetto: così i trucchi, le sovrapposizioni, l'effetto Chaplin, i flo ecc.»)

fonofilm s.m.inv. (cin.) [Neol.]

Film sonoro, pellicola sonora, fonopellicola. (*)

PV1 | N: J | LI/1: D-O1, D-O2 | LI/2: GDLI, GRADIT (1905)

fotogenia s.f. (cin.) [Neol.]

La proprietà di essere fotogenico; *fotogenico* (agg.; pl. m. *fotogenici*)⁵⁰: che riesce bene in fotografia, che ha un volto – e in un genere un aspetto – molto adatto per le fotografie e per le riprese cinematografiche. Neol. entrati nell'uso comune.

PV8 | N: J | LI/1: D-O1, D-O2, G, P (neol.), S1, S2, Z1, Z2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI, GRADIT (1928), Z

fuoriprogramma loc. agg.inv, loc. s.m.inv., loc. avv. (tv) [Neol.]

Spettacolo non incluso nel programma, avvenimento imprevisto che si aggiunge a qualcosa di prestabilito (*quel temporale durante la gita fu un fuoriprogramma*). È un neol.

PV3 | N: J | LI/1: D-O2, S1, S2, Z1, Z2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI, GRADIT (1955), Z

giornale radio loc. s.m. (rad.) [Neol.]

Notiziario trasmesso dalle stazioni radio in ore prestabilite.

PV3 | N: M2, M3, J | LI/1: s.v. *giornale*: D-O1, D-O2, G, P, S1, S2, Z1, Z2 | LI/2: s.v. *giornale*: DISC, D-O, GDLI, GRADIT, Z

R: 1931-1932, *Annuario della stampa italiana*, a cura del Sindacato Nazionale Fascista del Giornalismo, IX-X, Bologna, Zanichelli, p. 367 («Il giornale radio»).

⁵⁰ N: J | LI/1: D-O1, D-O2, G, P (neol.), S1, S1, Z1, Z2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI, GRADIT (1835), Z.

guest star loc. s.f.inv. (cin., tv)

(amer.; pron. *ghést stàa*): ospite d'onore, cioè l'attore o l'attrice ch'è invitato a fare una breve apparizione in uno spettacolo teatrale o televisivo nel quale recitano altri attori, come speciale attrattiva per il pubblico. Locuz. usata in ital. con valore di sost. f. (*)

PV8 | N: – | LI/1: – | LI/2: DISC, D-O, GDLI, GRADIT (1966), Z

R: **1959**, Alessandro Cervellati, *Impresario*, in *Enciclopedia dello spettacolo*, fondata da Silvio D'Amico, Roma, Casa Editrice Le Maschere, vol. VI (*Guari-Mak*), p. 524 («Sparirono le stock companies che vivacchiavano nell'attesa delle guest-stars di passaggio, e si sviluppò il cosiddetto “road system”»).

intervisióne s.f. (tv) [Neol.]

Visione internazionale. È il termine usato per designare il collegamento televisivo fra le reti delle 12 nazioni formanti l'*Eurovisiòne* (v.) e quelle dei paesi comunisti dell'Europa orientale. Come se questi ultimi appartenessero a un altro continente. V. anche *Mondovisiòne*.

PV6 | N: – | LI/1: D-O1, D-O2, S1, S2, Z1, Z2 | LI/2: DISC (av. 1960)

lungometraggio s.m. (cin.) [Neol.]

(pl. *lungometraggi* o *lungbi metraggi*): pellicola cinematografica che abbia una lunghezza aggirantesi fra i 1500 e i 3500 metri. Con valore avverbiale si scrive separatamente (*film a lungo metraggio*). È neol. del quale è bene non abusare.

PV4 | N: M1, M2, M3, J | LI/1: D-O1, D-O2, G, P (neol.), S1, S2, Z1, Z2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI, GRADIT (1939), Z

R: **1924**, «Rivista d'Italia», VII, 1, p. 87 («I mediocri faranno del mestiere: scriveranno drammi storici anziché stendere films cinematografiche a lungo metraggio»); **1933**, «L'eco del cinema», XI, 113, p. 23 («La visione preliminare di *Fra Diavolo*, il recente lungometraggio di Laurel e Hardy, ha ispirato al londinese *Daily Film Renter* un commento entusiastico») Note: ArchiDATA (1926: Balducci, 2002)

mass media loc. s.m.pl. (cin., rad., tv)

(amer.; pron. *mas miidia*, con la prima *a* tendente verso *e*): i moderni strumenti di larga e rapida divulgazione della cultura in mezzo al popolo (cioè la radio, la televisione, il cinema, i giornali, i rotocalchi, persino i fumetti), intendendo per cultura la superficiale conoscenza delle cose. La locuz., usata in ital. con valore di sost. m. pl., significa letteralm. «mezzi di massa» e in realtà è un latinismo, perché l'ingl. *mass* deriva dal lat. *massa* (prima «pasta», poi «ciò che forma mucchio o quantità») attraverso il fr. *masse*, mentre il pl. *media* (s. *medium*) risale al lat. *medius* (= mediatore, mezzo). (*)

PV6 | N: V2 | LI/1: D-O1, D-O2, G, S1, S2, Z1, Z2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI, GRADIT (1967), Z

Note: ArchiDATA (1961: D'Achille, 2012)

mercificazióne s.f. (cin., rad., tv) [Neol.]

Riduzione allo stato di merce, non soltanto con riferimento all'uomo ma anche ai rapporti umani, ai mezzi di comunicazione e ai valori culturali. È praticamente un sinonimo di *reificazióne* (v.), molto usato dai pensatori marxisti.

PV8 | N: V2 | LI/1: Z1, Z2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI, GRADIT (1966), Z

mettere in onda loc. v. (rad.) [Neol.]

Presentare radiofonicamente un lavoro teatrale e sim. È un calco dal fr.

PV1 | N: M1, M2, M3, J | LI/1: s.v. *mettere*: G, S1, S2 | LI/2: s.v. *mettere*: DISC, D-O, GRADIT, Z; s.v. *onda*: GDLI

R: 1933, *Almanacco letterario*, Milano, Bompiani, p. 372 («[...] si vollero mettere “in onda” anche lavori di alta e potente materia»)

microfilm s.m.inv. (cin.) [Neol.]

Ha un duplice significato: pellicola di formato ridotto, oppure *microfotografia* (v.) eseguita su nastro di celluloido anziché con singole riproduzioni. Quest’ultima è stata inventata nel 1925 dall’amer. George Mc Carthy e si ottiene con una macchina della Società Eastman Kodak, chiamata *Recordak* (1928).

PV1 | N: M1, M2, M3, J | LI/1: D-O1, D-O2, G, P (neol.), S1, S2, Z1, Z2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI, GRADIT (1966), Z

microfilmare v.tr. (cin.) [Neol.]

Riprodurre in *microfilm* (v.); *microfilmato* (agg.)⁵¹: riprodotto in microfilm (*un documento microfilmato*). Sono due neol. che tendono a entrare nel linguaggio comune.

PV4 | N: – | LI/1: D-O1, D-O2, G, S1, S2, Z1, Z2 | LI/2: DISC, D-O (av. 1950), GDLI, GRADIT, Z

microfonista s.m. e f. (cin., tv) [Neol.]

Il tecnico che nel corso delle riprese cinematografiche e televisive è incaricato di manovrare e di spostare il microfono col quale sono raccolte le voci degli attori. Con valore più generico, il termine designa chiunque sia addetto ai microfoni.

PV4 | N: – | LI/1: D-O1, D-O2, G, S1, S2, Z1, Z2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI, GRADIT (1957), Z

R: 1938, «Il Dramma», XIV, 273, p. 35 («Chiusi, per difendersi dal freddo, dentro il furgoncino del “sonoro” che funge, in fondo al teatro, da cabina di ricezione, il tecnico del suono, coadiuvato dal microfonista, sta risolvendo un problema di parole incrociate»)

microfono d’argento loc. s.m. (rad.) [Neol.]

Premio assegnato annualmente dall’Associazione Stampa romana ai migliori collaboratori (cronisti, direttori d’orchestra, tecnici ecc.) della radio ital.

PV1 | N: – | LI/1: – | LI/2: –

R: Il premio fu assegnato a partire dal 1950

mixage s.m.inv. (cin.)

(ingl.; pron. *miksɪg*, con la *g* palatale): fusione in un’unica colonna sonora dei vari nastri di un film sonoro, contenenti il dialogo, il commento musicale e i rumori. Voce usata in ital. con valore di sost. m.; orribile l’adattamento (*) *missaggio*⁵². (*)

⁵¹ N: – | LI/1: D-O1, D-O2, S1, S2 | LI/2: GDLI, GRADIT.

⁵² N: M1, M2, M3 | LI/1: D-O1, D-O2, G, P (neol.), S1, S2, Z1, Z2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI, GRADIT (1938, in “Cinema”), Z | R: 1936, «L’eco del cinema», XIV, 151, p. 3 («al montaggio-sincronizzazione o missaggio»).

PV1 | N: M1, M2, M3 | LI/1: D-O1, D-O2, Z2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI, GRADIT, Z (1942)

R: 1933, «L'eco del cinema», XI, 113, p. 33 («Controllo di suono e di volume per fusione dei suoni (Mixage) che può essere usato per tre o più microfoni di ripresa e viene montato in una cabina isolata dai suoni, sul campo di lavoro»)

Note: ArchiDATA (1933, con riferimento al quotidiano «La Stampa»)

mondorama s.m. (rad.) [Neol.]

Rubrica radiofonica (1960) che passa in rassegna i fatti del mondo. Voce coniata sul modello di *panorama*. (*)

PV6 | N: M3 | LI/1: – | LI/2: –

mondovisión s.f. (tv) [Neol.]

Visione mondiale. È il collegamento televisivo intercontinentale ch'è stato reso possibile dai satelliti artificiali sul tipo *Telstar* (v.). La sua attuazione richiede particolari stazioni trasmettenti e riceventi, due delle quali sono state già costruite negli Stati Uniti d'America (Andover nel Maine e Holmdel) e tre in Europa (Goonhilly Downs in Inghilterra, Pleumeur-Bodou in Francia e quella della Conca del Fúcinò in Italia); ma si prevede che in un futuro non molto lontano le stazioni a terra si renderanno inutili. Dopo alcune prove di collaudo incominciate la sera dell'11 luglio 1962, il primo programma televisivo vero e proprio è stato trasmesso in *Mondovisione* (attraverso il satellite a media altezza *Telstar* e la rete dell'*Eurovisione*) la sera del 23 luglio: per la storia, alle ore 20.10 dall'America all'Europa ed alle ore 23 dall'Europa all'America. Successivamente, il nuovo satellite *Syncom* (a grande altitudine e stazionario nei confronti della Terra) consentì la trasmissione delle Olimpiadi di Tokio (1964), mentre il terzo satellite *Early Bird* (v.) era destinato in modo particolare ai collegamenti telefonici. Poiché è logico supporre che i collegamenti televisivi intercontinentali possano avere sviluppi impensabili e rivoluzionari sulla politica, sull'economia, sulla cultura dell'intero globo terrestre, si sta studiando il modo di trasformare la società cui è affidata la *Mondovisione* (la COSMAT) in un ente internazionale alla cui struttura partecipino tutti i paesi che ne traggono un vantaggio. V. anche *Eurovisione* e *Intervisione*.

PV4 (con definizione più breve, fino a «per la storia, alle ore 20.10 dall'America all'Europa ed alle ore 23 dall'Europa all'America», compreso il rimando alle altre voci; anche nell'edizione successiva) | N: M3 | LI/1: D-O1, D-O2, Z1, Z2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI, GRADIT (1962), Z

ónda s.f. (rad., tv) [Neol.]

In radiotecnica indica il moto di propagazione nello spazio di un segnale elettromagnetico trasmesso mediante un procedimento di modulazione. Fra tante altre, nel linguaggio comune hanno trovato larga diffusione le locuz. (neol.) *andare in onda* e *mandare in onda*, che significano quindi «essere trasmesso» e «trasmettere» per radio oppure per televisione (*ieri sera è andato in onda un film di Gabin, oggi manderanno in onda un'operetta*).

PV8 | N: – | LI/1: s.v. *onda*: *andare, mandare in onda*: S1, S2; *andare, mettere in onda*: G, P; *mandare, mettere in onda*: Z1, Z2; *mettere in onda*, D-O1, D-O2 | LI/2: *andare, mandare, mettere in onda*: DISC, D-O, GDLI (1981, «La Stampa»: *andare in onda*), GRADIT, Z (*mettere, mandare in onda*)

R: *andare in onda*: 1957, Luigi Zampa, *Il successo*, Roma, Carucci, p. 303 («Al momento di andare in onda, censori prudenti ne avevano sconsigliato la diffusione»); *mandare in onda*: 1950, «Teatro», II, 25, p. 31 («Gioverà comunque ripetere l'invito al Terzo programma di mandare in onda una buona serie di radiodrammi [...]»)

one-man show loc. s.m.inv. (tv)

(ingl.; pron. *uàn man sciòu*, con le due *a* tendenti verso la vocale neutra *e* e con la seconda *u* breve): spettacolo retto per intero da un attore solo. Parecchi anni or sono la televisione ital. ne diede un magnifico esempio, con un *teledramma* (v.) di cui mi sfugge il titolo nel quale unico attore era Arnaldo Foà in una cabina telefonica. Locuz. usata in ital. con valore di sost. m. (*)

PV8 | N: – | LI/1: – | LI/2: DISC, D-O, GDLI (1984, “La Repubblica”), GRADIT, Z R: 1962, Mario Sansone, *Varietà*, in *Enciclopedia dello spettacolo*, fondata da Silvio D’Amico, Roma, Casa Editrice Le Maschere, vol. IX (*Sip-Z*), p. 1443 («Lo chansonnier esercitò fin dall’origine una parte di assoluto predominio nel v. francese, tale che molti spettacoli altro non erano che veri e propri one-man-shows con numeri e attrazioni di contorno»)

operatóre s.m. (cin.) [Neol.]

Con accezioni moderne (neol.), indica chi cura la proiezione di un film, oppure chi esegue le riprese cinematografiche (*operatore cinematografico*; per le riprese televisive v. però *camera-man*). Ma la voce, sempre più affetta da elefantiasi, tende ad affiancarsi in tutto e per tutto a «lavoratore» (v. *lavoratóri*): sicché indica non soltanto un tecnico addetto a un impianto, a una macchina e sim. (*operatore telefonico*), ma anche chi svolge un’attività che non consiste in un lavoro manuale. Ci basta ricordare a tal proposito gli *operatori di banca* (quegl’impiegati di un istituto di credito per i quali v. qui di seguito *operatore economico*) e gli *operatori culturali* o *di cultura* (cioè gl’intellettuali, nel senso ampio della parola).

PV6 (con definizione più breve, che presenta piccole differenze rispetto a quella dell’ultima edizione: «con accezioni moderne (neol.), indica chi cura la proiezione di un film, oppure chi esegue le riprese cinematografiche o televisive»; anche nell’edizione successiva) | N: J | LI/1: D-O1, D-O2, G, P, S1, S2, Z1, Z2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI, GRADIT (s.d. l’accezione marcata «cinem., telev.»), Z

R: 1912, «La fotografia artistica», IX, 5, p. 88 («Pare che il primo operatore cinematografico stipendiato sia stato il sig. Clément Maurice per conto degli sig. Lumière au Grand Côté à Paris»)

oscar s.m.inv. (cin.)

Nome usato per designare una statuetta di bronzo dorato che l’*Academy of motion picture arts and sciences* degli Stati Uniti dà in premio ogni anno (dal 1928) al miglior film, regista, attore, attrice, sceneggiatore, soggettista ecc. ecc. Per metonimia la voce è adoprata con riferimento al film, all’attore ecc. cui è stata aggiudicata la statuetta (è un Oscar); e per estensione si tende ad allargarne l’uso fuori dal campo cinematografico, per alludere a qualsiasi altro premio artistico o semplicemente al «migliore» (*l’Oscar della canzone migliore*). Si vuole che il nome abbia un’origine casuale, in quanto una segretaria dell’Accademia notò una chiara rassomiglianza fra il cavaliere effigiato nella statuetta e un suo zio chiamato Oscar: ma tale spiegazione è poco attendibile.

PV3 | N: M2, M3, J (s.v. *Oscar*), V2, V3 | LI/1: D-O1, D-O2, P (neol.), S1, S2, Z1, Z2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI, GRADIT (1950), Z

R: 1947, «La cinematografia italiana. Rivista illustrata dell'industria del film», III, 12, p. 5 («La statua assumerà dunque nel Festival Belga il ruolo che l'Oscar ha negli Stati Uniti»)

palinsèsto s.f. (rad., tv) [Neol.]

Manoscritto su tavoletta cerata, papiro o pergamena, la cui scrittura originaria è stata raschiata per potervene sovrapporre un'altra; nel gergo del nostro ente radiotelevisivo (neol.), schema del programma delle trasmissioni da mandare in onda (v. *onda*) in un determinato periodo dell'anno, cui potranno essere apportate modificazioni fino all'ultimo momento; in tono scherzoso, vecchio scritto reso illeggibile dalle troppe correzioni e cancellature. La voce risale al gr. *palimpsestos* (*pálin* = di nuovo, *psên* = raschiare)

PV8 | N: M3 | LI/1: D-O1 (manca l'accez. radiotelevisiva), D-O2 (manca l'accez. radiotelevisiva), G (manca l'accez. radiotelevisiva), P (manca l'accez. radiotelevisiva), Z1 (manca l'accez. radiotelevisiva), Z2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI (1975, B. Migliorini "Parole e storia"), GRADIT, Z

Note: ArchiDATA (1958)

panoràmica s.f. (cin.) [Neol.]

Veduta panoramica; in fotografia, ripresa di un paesaggio molto ampio, per mezzo di un obiettivo «grandangolare»; in cinematografia, movimento circolare della macchina, in modo da riprendere un esteso panorama, persone che agiscono in punti diversi e sim.; per ellissi, strada panoramica.

PV6 | N: M1, M2, M3 | LI/1: D-O1, D-O2, G, S1, S2, Z1, Z2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI, GRADIT (1942), Z

R: 1930, Jean Coutrot, *Il cinematografo e l'organizzazione scientifica del lavoro*, in «Rivista internazionale del cinema educatore», II, 7-8, p. 865 («Le visioni sono limitate, come norma, agli apparecchi in movimento, ma si utilizzano anche quando occorre mostrare, nel loro ambiente, apparecchi di per se stessi immobili o dare, in una panoramica, un'impressione di insieme»)

panoramicare v.intr. (cin.) [Neol.]

Filmare un panorama spostando la macchina da presa sul piano orizzontale. Voce udita alla televisione ital. il 13 Maggio 1956 (*Il regista sta panoramizzando sul lago di Lucerna*). (*)

PV3 | N: V2 | LI/1: S1, S2, Z2 | LI/2: D-O, GDLI, GRADIT (1975), Z

R: 1941, «Cinema. Quindicinale di divulgazione cinematografica», XIX, 119, p. 372 («Il cinema dentro il cinema: un 'si gira' (l'operatore sta per 'panoramicare') ripreso in una scena d'un vecchio film ('Col vento in poppa'»)

passo s.m. (cin.) [Neol.]

Nel linguaggio della cinematografia (neol.), con *passo di una pellicola* si designa la distanza che intercorre fra il punto centrale di due perforazioni successive. Tuttavia nell'uso comune il vocabolo è usato impropriamente (*) nel significato di *formato*, per indicare le dimensioni della pellicola stessa e in particolar modo la sua larghezza: sicché con *passo normale* si allude alla pellicola di 35 mm., con *passo ridotto* a quelle di formate più piccolo (8, 9 oppure 16 mm.).

PV6 | N: M2 (s.v. *passo ridotto*), M3 (s.v. *passo ridotto*) | LI/1: D-O1, D-O2, G, P (s.v. *passo*¹), Z1 (s.v. *passo*²), Z2 (s.v. *passo*²) | LI/2: s.v. *passo*¹: GRADIT; *passo*²: DISC, D-O, GDLI (1954, Emilio Cecchi “Periplo dell’Africa”), Z

R: 1937, «Cinema. Quindicinale di divulgazione cinematografica», XV, 29, p. 175 («Per “passo” di una pellicola si intende l’altezza del fotogramma, ossia la distanza fra i buchi di perforazione corrispondenti di due fotogrammi susseguentisi»)

preview s.f.inv. (cin.)

(ingl.; pron. *previù*): *anteprima* (v.), presentazione a un pubblico ristretto. Voce usata in ital. con valore di sost. f. (*)

PV8 | N: M1, M2, M3 | LI/1: – | LI/2: GDLI, GRADIT (1950), Z

R: 1941, «Cinema. Quindicinale di divulgazione cinematografica», XIX, 111, p. 93 («Vi mando questo telegramma dopo cio’ che considero una preview di stampa insolita e fortunata»)

primo piano loc. s.m. (cin.) [Neol.]

Nella terminologia fotografica e cinematografica, designa un soggetto molto vicino all’obiettivo, sicché resti inquadrata soltanto la parte di un tutto (per es. il volto di una persona). Analogamente, si chiama *primitissimo piano* una fotografia o una sequenza cinematografica che inquadra soltanto un particolare della persona o della scena precedente (per es. gli occhi di un bimbo che piange).

PV3 | N: M1, M2, M3 | LI/1: s.v. *piano*: P; s.v. *piano*²: D-O1, D-O2, G, S1, S2, Z2 | LI/2: s.v. *piano*¹: GRADIT; s.v. *piano*²: DISC, D-O, GDLI (1920, Antonio Baldini “Beato fra le donne”), Z

R: 1904, «La lettura. Rivista mensile del Corriere della Sera», IV, 11, p. 62 («Tra le immagini che popolavano il suo spirito due, ora, si spingevano avanti e vincevano per grandezza e per espressione tutte le altre, come figure arrivate nel primo piano d’un quadro cinematografico»)

Note: cfr. ArchiDATA (1938: Balducci 2002)

programmare v.tr. (cin., tv) [Neol.]

Mettere o presentare in un programma, includere in un programma, preparare, presentare al pubblico, proiettare (*programmare in prima visione*: proiettare per la prima volta); con riferimento alle macchine automatiche (neol.), preparare il programma.

PV1 | N: J | LI/1: D-O1, D-O2, G, P (neol.), S1, S2, Z1, Z2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI (1923, Alfredo Panzini “Dizionario Moderno”, IV edizione), GRADIT, Z

programmato agg. (cin., tv) [Neol.]

Messo o presentato in programma, incluso in un programma, preparato, presentato al pubblico, proiettato (*programmato in prima visione*: proiettato per la prima volta); con riferimento alle macchine automatiche (neol.), preparato nel programma.

PV6 | N: – | LI/1: D-O1, D-O2, S1, S2, Z1, Z2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI, GRADIT, Z
R: 1941, «Cinema. Quindicinale di divulgazione cinematografica», XIX, 111, p. 75 («IL NUOVO FILM... / ... di Marcel Pagnol LA FILLE DU PUISATIER, programmato nelle città del sud e sud-est della Francia, ha riportato un gran successo»)

programmazione s.f. (cin., tv) [Neol.]

Preparazione di un programma, inclusione in un programma, rappresentazione, presentazione o proiezione (di una pellicola cinematografica, di uno spettacolo televisivo e sim.: *film di prossima programmazione*); *programmazione economica*: pianificazione (v. *pianificabile*); con riferimento all'*automazione* (v.), preparazione del *programma* (v.) per le macchine automatiche.

PV6 | N: M3, J | LI/1: D-O1, D-O2, G, P (neol.), S1, S2, Z1, Z2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI, GRADIT (1905), Z

programmissimo s.m. (tv) [Neol.]

Programma molto importante, con riferimento a uno spettacolo, a una manifestazione pubblica e sim. Voce del linguaggio pubblicitario, per la quale v. *superlativo del sostantivo*.

PV6 | N: M3 | LI/1: – | LI/2: –

R: Voce inizialmente usata, spesso in maniera ironica, con riferimento alla programmazione del governo: **1905**, «Almanacco Italiano. Piccola enciclopedia popolare della vita pratica e annuario diplomatico amministrativo e statistico», X, p. 10 («Il Programmissimo. Novello Depretis, tenta di ubbriacare la Camera e il Paese coll'etichetta di bottiglie... vuole (L'UOMO DI PIETRA, 5 dicembre)»)

programmista s.m. e f. (rad., tv) [Neol.]

Con valore generico, chi prepara un programma; con valore specifico, come titolo di una rubrica, chi illustra e commenta i programmi delle trasmissioni radiofoniche o televisive (*parla il programmista*).

PV6 | N: M3, J | LI/1: D-O1, D-O2, G, S1, S2, Z1, Z2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI, GRADIT (1913, in “La Voce”), Z

R: **1946**, «RADIOcorriere», XXIII, 25, p. 9 («I programmi della settimana: “Parla il programmista”»)

protagonista s.m. e f. (cin.)

Si badi che questo ha insito il significato di *primo attore* o di *personaggio principale*, sia esso di un lavoro teatrale, di un film, di un romanzo, di una vicenda della vita reale (*fu protagonista di un'avventura veramente rischiosa*) ecc. ecc. È quindi sbagliato dire (*) *il protagonista principale*, perché in tal modo si commette una sciocca *tautologia* (v.), anche se nel linguaggio comune è ammesso usare *protagonisti* al pl. con riferimento a una coppia di attori della stessa importanza che interpretino un film, una commedia e sim. La voce deriva dal gr. *protagonistés* (= primo agonista).

PV6 | N: – | LI/1: D-O1, D-O2, G, P, S1, S2, Z1, Z2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI, GRADIT (1580ca.), Z

provino s.m. (cin.)

Con nuova accezione, nel linguaggio cinematografico designa un brevissimo film che serve a provare le reali capacità di un aspirante attore oppure l'attitudine di un attore a sostenere una determinata parte. Inoltre si chiama *provino sonoro* un breve tratto di colonna sonora sul quale si controlla il rendimento dei suoni registrati (voci umane, rumori vari ecc.).

PV3 | N: J | LI/1: D-O1, D-O2, G, P, S1, S2, Z1, Z2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI (1923, Panzini “Dizionario Moderno” IV edizione), GRADIT, Z

R: 1919, «Il Mondo. Rivista settimanale illustrata per tutti», V, 33, p. 21 («Si presentò una volta un giovanotto anch'esso preso dal fuoco sacro dell'arte ed un caro amico, direttore artistico, per un *provino*»)

pubblicitario agg. (rad., tv)

È voce ripresa dai puristi, ormai entrata nell'uso.

PV1 | N: J, V3 | LI/1: D-O1, D-O2, G, P (neol.), S1, S2, Z1, Z2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI, GRADIT (1931), Z

Note: ArchiDATA (1926: Balducci, 2002)

raccontière s.m. (tv) [Neol.]

Narratore. Altra perla udita alla televisione il 18 Febbraio 1968, nel programma «Quelli della domenica». (*)

PV8 | N: – | LI/1: – | LI/2: –

ràdio s.f.inv. (rad.) [Neol.]

Sost. f. sia come abbr. di *radiotelefonía* (*la radio è una gran bella invenzione*), sia con riferimento all'apparecchio ricevente (*ho comprato un'ottima radio*); e si dice anche *una radioricevente, una radiotrasmittente*. In tal modo si evita ogni confusione col sost. m. *ràdio*, nella duplice accezione di osso dell'avambraccio e di elemento radioattivo. – Il sost. f. è inv. al pl. (*le radio*).

PV1 | N: V2 | LI/1: D-O1 (s.v. *radio*²), D-O2 (s.v. *radio*²), G (s.v. *radio*⁴), P (neol.), S1 (s.v. *radio*³), S2 (s.v. *radio*³), Z1 (s.v. *radio*⁴), Z2 (s.v. *radio*⁴) | LI/2: DISC (s.v. *radio*³), D-O (s.v. *radio*²), GDLI (s.v. *radio*¹: 1918), Z (s.v. *radio*⁴)

radioamatóre s.m. (rad.)

(gall.): radiodilettante. Non si confonda quindi con *radioascoltatóre*. V. *amateur*. (*)

PV1 | N: J | LI/1: D-O1, D-O2, G, P (neol.), S1, S2, Z1, Z2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI, GRADIT (1925), Z

R: 1924, «La radio per tutti. Rivista quindicinale di volgarizzazione radiotecnica, redatta e illustrata per esser compresa da tutti», I, 13, p. 196 («Eppure, quando dopo aver consumato la cena il mio buon *radioamatore* mi invitò a seguirlo, lo ubbidii senza far motto»)

radioascoltatóre s.m. (rad.) [Neol.]

Ascoltatore delle trasmissioni radiofoniche.

PV1 | N: M2, M3, J | LI/1: D-O1- D-O2, G, S1, S2, Z1, Z2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI, GRADIT (1925), Z

radiocrònaca s.f. (rad.) [Neol.]

Descrizione radiofonica di un avvenimento (l'inaugurazione di una mostra, una partita di calcio ecc.), fatta dal *radiocronista*⁵³ nello stesso momento in cui si svolge.

⁵³ N: J | LI/1: D-O1, D-O2, G, S1, S2, Z1, Z2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI, GRADIT (1935), Z | R:

PV1 | N: J | LI/1: D-O1- D-O2, G, S1, S2, Z1, Z2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI, GRADIT (1935), Z

R: **1932**, «La radio per tutti. Rivista quindicinale di volgarizzazione radiotecnica, redatta e illustrata per esser compresa da tutti», IX, 1, p. 46 («Una nuova stazione di radiodiffusione. Radiotecnica. Novità. Radiocronaca»)

radiodiffusione s.f. (rad.) [Neol.]

Trasmissione di programmi radiofonici e radiotelevisivi, compiuta per mezzo dell'emissione di radioonde da apposite stazioni radiotrasmittenti; *radiodiffusione differita*: trasmissione di un programma registrato precedentemente.

PV6 | N: M1, M2 (s.v. *radiodiffusione differita*), M3, J | LI/1: D-O1, D-O2, G, P (neol.), S1, S2, Z1, Z2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI, GRADIT (1925), Z

R: **1923**, «Rivista marittima», LVI, 2, p. 759 («[...] radiodiffusione di notizie, musica, canto, conferenze, che, compiuta da numerosissime stazioni di trasmissione radiotelefonica private, viene avvertita da stazioni riceventi presso migliaia e migliaia di dilettanti»)

radiogenico agg. (rad.) [Neol.]

(pl. *radiogenici*): agg. che designa chi è particolarmente adatto (per pasta di voce, mancanza di inflessioni dial. ecc.) alle trasmissioni radio. Calcato sul modello di *fonogenico* e *fotogenico*.

PV1 | N: M1, M2, M3, J | LI/1: D-O1- D-O2, S1, S2, Z1, Z2 | LI/2: DISC (s.v. *radiogenico*¹), GDLI, GRADIT (s.v. *radiogenico*²: 1963)

R: **1932**, «La radio per tutti. Rivista quindicinale di volgarizzazione radiotecnica, redatta e illustrata per esser compresa da tutti», IX, 12, p. 1 («Trasmissione di musica radiogenica»)

radiopirata s.m. e f. (rad.) [Neol.]

Se sost. f., stazione radiotrasmittente clandestina; se sost. m. o f., chi possiede un apparecchio radioricevente e se ne serve senza pagare il prescritto canone di abbonamento alle radioaudizioni, oppure chi compie radiotrasmissioni senza la necessaria licenza o servendosi abusivamente di radiofrequenze assegnate ad altri.

PV6 | N: M1, M2, M3, J | LI/1: D-O1, D-O2, Z1, Z2 | LI/2: DISC, GDLI (1942, Bruno Migliorini “Appendice al Dizionario Moderno”)

R: **1925**, «La radio per tutti. Rivista quindicinale di volgarizzazione radiotecnica, redatta e illustrata per esser compresa da tutti», II, 22, p. 351 («*Ma se per avventura uno assume la qualifica di radiopirata proprio per senso di giustizia (guardate dove va a cacciarsi la giustizia) deve pensare che commette un errore banale*»)

radioricevente s.m., agg. (rad.) [Neol.]

Detto di una stazione, di un apparecchio e sim. atto a ricevere le trasmissioni radiofoniche.

PV6 | N: J | LI/1: D-O1, D-O2, G, P (neol.), S1, S2, Z1, Z2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI, GRADIT (1925), Z

R: **1922**, «Bollettino Radiotelegrafico del R. Esercito», I, 2, p. 25 («Per ciò che riguarda

1933, «Scenario. Rivista mensile», II, 10, p. 558 («La parola dell'eccellente radiocronista Alberto Casella era contrappuntata da squilli di fanfare e da suono di campane»).

la celerità è chiaro che potendo convogliare le correnti ricevute da una stazione radiorecevente, ad una centrale telegrafica di una grande città, evitando così le ritrasmissioni, il programma si presente sotto un certo aspetto suggestivamente risolto»)

radiorecevitóre s.m. (rad.) [Neol.]

Apparecchio radiorecevente, oppure quella parte dell'apparecchio ch'è destinata alla ricezione delle trasmissioni radiofoniche.

PV6 | N: M1, M2, M3, J | LI/1: D-O1- D-O2, G, S1, S2, Z1, Z2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI, GRADIT, Z (1923)

radiorivista s.f. (rad.) [Neol.]

Rivista trasmessa per radio.

PV3 | N: M2, M3, J | LI/1: D-O1- D-O2, Z1, Z2 | LI/2: DISC, GDLI, GRADIT (1925)

radiotelevisiõe s.f. (rad.) [Neol.]

Televisione trasmessa per mezzo delle radioonde; qualsiasi ente state o privato che provveda alla trasmissione di programmi radiofonici o televisivi (*la radiotelevisione italiana*).

PV6 | N: M3 (s.v. *Radio-Televisione Italiana*), J | LI/1: D-O1, D-O2, G, S1, S2, Z1, Z2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI, GRADIT (1926), Z

radiotrasméso s.m. (rad.) [Neol.]

Trasmesso per mezzo della radiotelegrafia o della radiofonia.

PV6 | N: – | LI/1: s.v. *radiotrasmettere*: D-O1, D-O2, S1, S2 | LI/2: GDLI, GRADIT (s.v. *radiotrasmessò*: 1930)

radiotrasmettitóre s.m. (rad.) [Neol.]

Apparecchio radiotrasmittente, oppure quella parte dell'apparecchio che irradia radioonde.

PV6 | N: – | LI/1: D-O1- D-O2, G, S1, S2, Z1, Z2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI, GRADIT (1949), Z

R: 1940, «Rassegna delle poste e delle telecomunicazioni», XII, 8, p. 529 («Radiotrasmettitori portatili»)

Note: cfr. ArchiDATA (1949: Matt 2004)

radiotrasmittènte agg., s.f. (rad.) [Neol.]

Detto di una stazione, di un apparecchio e sim. atto a trasmettere per mezzo della radiotelegrafia o della radiofonia.

PV6 | N: J | LI/1: D-O1 (s.v. *radiotrasmettere*), D-O2 (s.v. *radiotrasmettere*), G, P (neol.), S1, S2, Z1, Z2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI, GRADIT (1939), Z

R: 1928, «Rivista aeronautica», IV, 7, pp. 374-275 («Ma se invece l'applicazione e l'uso di un apparato radiotrasmittente sopra un monoposto da caccia non sono stati ancora possibili, e se in realtà quegli ordini cui la squadriglia obbediva venivano dati *da terra*, allora tutto il bello spettacolo di evoluzioni che vedemmo si riduce ad un *trucco*, nel quale è bensì ammirevole il meraviglioso addestramento collettivo degli equipaggi, ma che è assolutamente inutilizzabile nella azione bellica»)

réclame s.f.inv. (rad., tv)

(fr.; pron. *reklàm*): pubblicità, propaganda, richiamo. In molte altre accezioni: chiasso, divulgazione, grancassa, soffietto, stamburata, strombazzata (*fare la réclame ad uno*: sonare la grancassa per uno, scrivergli un soffietto, farne conoscere i meriti). Con riferimento ad uno scritto o ad una dicitura: foglietto volante, manifesto pubblicitario, opuscolo di propaganda, insegna pubblicitaria. Quantunque entrata nell'uso, è voce evitabilissima in ogni caso insieme coi brutti gall. elencati qui di seguito. (*)

PV1 | N: J, V1, V2, V3 | LI/1: D-O1- D-O2, G, S1, S2, Z1, Z2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI (s.v. *reclàm*), GRADIT (1858, Ippolito Nievo “Scritti vari”), Z

R: **1935**, «La radio per tutti. Rivista quindicinale di volgarizzazione radiotecnica, redatta e illustrata per esser compresa da tutti», XII, 1, p. 4 («Si osserva che questa è già una forma di *réclame*. Ma moltissime volte – e pare che in Francia si possa lamentarsene più che qui – il disco vien trasmesso senza dichiarazione»)

Note: ArchiDATA (‘pubblicità, propaganda di un prodotto commerciale’, 1857)

reclamismo s.m. (rad., tv) [Neol.]

Tendenza a farsi pubblicità, il complesso delle attività pubblicitarie; *reclamista* (sost. m. e f.)⁵⁴: propagandista, oppure chi sa farsi pubblicità e propaganda; *reclamistico* (agg.; pl. m. *reclamistici*)⁵⁵: pubblicitario, propagandistico; *reclamizzare* (trans.)⁵⁶: diffondere, far conoscere mediante la pubblicità. Sono inutili neol. di origine fr. (v. *réclame*), da evitare in ogni caso. (*)

PV6 | N: M3, J | LI/1: s.v. *reclamismo*: D-O1- D-O2, S1, S2, Z1, Z2 | LI/2: s.v. *reclamismo*: DISC, GDLI, GRADIT (1910, Ardengo Soffici in “La Voce”)

regia s.f. (cin., rad., tv) [Neol.]

(gall.): oltre al significato di *amministrazione statale* d'un monopolio (*regia dei tabacchi*), ha acquistato recentemente (neol.) l'accezione di *direzione scenica* d'uno spettacolo teatrale, cinematografico, radiofonico o televisivo.

PV1 | N: – | LI/1: D-O1, D-O2, G, P, S1, S2, Z1, Z2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI, GRADIT (1929, Luigi Pirandello “Lettere a Marta Abba”), Z

régisseur s.m.inv. (cin., rad., tv)

(fr.; pron. *resgisér*, con suono unico dolce sonoro per il nesso *sg* o con la seconda *e* pron. tenendo le labbra nella posizione di *o*): regista, reggitore, direttore. (*)

PV1 | N: V1 | LI/1: D-O1, D-O2 | LI/2: GRADIT (1959)

R: **1932**, «L'eco del cinema. Periodico cinematografico mensile», X, 103, p. 28 («Mancando

⁵⁴ N: M3, J | LI/1: – | LI/2: – | R: **1919**, Pio Cavalli, *La spada dell'America: la pubblicità in teoria e nella tecnica*, Milano, Treves, p. 34 («Altro requisito del reclamista è la capacità di distinguere che una cosa è buona appena la vede»).

⁵⁵ N: J | LI/1: – | LI/2: – | R: **1919**, Pio Cavalli, *La spada dell'America: la pubblicità in teoria e nella tecnica*, Milano, Treves, p. 94 («[...] non solo nella tecnica di ogni minuto particolare reclamistico, ma anche nel modo con cui si presenta nell'insieme la grande macchina della pubblicità»).

⁵⁶ N: – | LI/1: – | LI/2: – | R: **1929**, «Augustea. Politica, economia, arte», V, 20, p. 631 («[...] per il naturale bisogno di reclamizzare (ci si passi il termine) l'opera forse già dimenticata»).

un gusto nativo, cioè propriamente ingenuo, per il cinematografo, in Europa il film non può non essere frutto di cultura, né un regista può fare opera di fantasia cinematografica senza aver prima acquistato piena coscienza critica»)

Note: ArchiDATA ('direttore di scena teatrale', 1839)

regista s.m. (cin., rad., tv) [Neol.]

Direttore scenico d'uno spettacolo teatrale, cinematografico, radiofonico o televisivo.

PV1 | N: – | LI/1: D-O1, D-O2, G, P (neol.), S1, S2, Z1, Z2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI, GRADIT (1932), Z

registico agg. (cin., rad., tv) [Neol.]

(pl. m. *registici*): della regia o del regista, che concerne la regia.

PV6 | N: M3 | LI/1: D-O1, D-O2, G, S1, S2, Z1, Z2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI, GRADIT (1945), Z

R: 1934, «L'eco del cinema. Periodico cinematografico mensile», XIII, 133, p. 58 («Tralasciando di considerare il fatto che è questo il film italiano che alla Biennale ha ottenuto il primo premio, siamo con coloro che affermano appunto essere *Teresa Confalonieri* il miglior nostro lavoro dell'annata superiore per l'interesse della vicenda e per la bontà dell'interpretazione, allo stesso 1860 che mantiene tuttavia il primato se lo si valuta dal lato puramente "registico"»)

registrare v.tr. (cin., rad., tv) [Neol.]

Insieme coi suoi derivati, questo verbo è entrato nella terminologia tecnica dei suoni (neol.). Ecco i significati più comuni: *registrabile* (agg.)⁵⁷: che si può registrare; *registrare*: eseguire la registrazione, cioè raccogliere suoni e voci con qualsiasi procedimento, per poterli poi ritrasmettere; *registrato* (agg.)⁵⁸: la cui registrazione è stata eseguita precedentemente, sicché non è trasmesso direttamente (*musica registrata*); *registratore* (sost. m.; anche *registratore fonografico*)⁵⁹: apparecchio per la registrazione e la riproduzione dei suoni mediante un nastro o un filo magnetico (è quindi sinonimo di *magnetofono* e di *fonoincisore*); *registrazione* (sost. f.)⁶⁰: l'atto o l'effetto del raccogliere i suoni, per poterli poi ritrasmettere (*cabina di registrazione*: la stanza attrezzata per tale operazione; *andare in registrazione*: in procinto di essere registrato se riferito a un programma e sim., oppure in procinto di registrare se riferito a una persona).

PV6 | N: M1, M2, M3 | LI/1: D-O1, D-O2, G, P, S1, S2, Z1, Z2 | LI/2: DISC, D-O,

⁵⁷ N: – | LI/1: D-O1, D-O2, G, P, S1, S2, Z1, Z2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI (1914, Filippo Tommaso Marinetti "Zang tumb tumb"), GRADIT, Z.

⁵⁸ N: – | LI/1: D-O1, D-O2, P, S1, S2, Z1, Z2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI (1981, Eugenio Montale "Prime alla Scala"), GRADIT, Z | R: 1941, *Il diritto d'autore*, Roma, S.I.A.E., p. 50 («[...] turbata da un precedente giudicato, nella materia dei diritti dell'autore della musica registrata sul film sonoro»).

⁵⁹ N: M1 (s.v. *registrare*), M2 (s.v. *registrare*), M3 (s.v. *registrare*) | LI/1: D-O1, D-O2, G, P, S1, S2, Z1, Z2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI (1981, Mario Soldati "Vino al vino"), GRADIT, Z.

⁶⁰ N: M1 (s.v. *registrare*), M2 (s.v. *registrare*), M3 (s.v. *registrare*), J | LI/1: D-O1, D-O2, G, P, S1, S2, Z1, Z2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI (1940, Emilio Cecchi "America amara"), GRADIT, Z | R: 1931, «L'eco del cinema radio-modà», IX, 94, p. 22 («Le cose però possono essere disposte in modo che la registrazione visiva ed acustica possono avvenire su uno stesso disco grammofonico su due spirali parallele»).

GDLI (1965, in “Eugenio Montale”, di S. Ramat), GRADIT, Z
 R: 1932, «L'eco del cinema radio-modà», X, 105, p. 39 («Il nuovo apparecchio portatile è stato inventato e fabbricato dai tecnici della M. G. M. fra le sue caratteristiche più pregiate e innovazioni che dir si voglia possiede quella di registrare suono e visione, non solo sin-cronicamente, ma su due pellicole distinte»)

reportage s.m.inv. (tv)

(fr.; pron. *reportasg'*, con l'e vocale neutra e con suono unico dolce sonoro per il nesso *sg*): cronaca, servizio (di un cronista, di un corrispondente, di un inviato speciale), servizio giornalistico, servizio d'informazione, rapporto. Ormai arc. in questa accezione il *ritratto* (*) usato dal Machiavelli (*Ritratto delle cose di Francia*); ed inaccettabile l'adattamento *riporta-taggio* (*)⁶¹ proposto nel 1890. La voce deriva dall'ingl. *reporter* (v.). (*)

PV1 | N: V3 | LI/1: D-O1, D-O2, G, S1, S2, Z1, Z2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI, GRA-DIT (1890), Z

R: 1931-1932, *Il giornale cinematografico e l'Istituto nazionale "Luce"*, in *Annuario della stampa italiana*, a cura del Sindacato Nazionale Fascista dei Giornalisti, Bologna, Zanichelli, pp. 373-374 («a Torino, Roberto Omegna, dopo aver fondato la Casa Ambrosio, si dette ad un *reportage* cinematografico che si iniziò con la corsa automobilistica Susa-Moncenisio, [...]»)

reporter s.m.inv. (tv)

(ingl.; pron. *ripòote*, con l'e vocale neutra): corrispondente, inviato speciale, cronista, informatore. In ital. la voce ha valore di sost. m.; brutto l'adattamento *rapportatòre*⁶², usato dal Carducci. (*)

PV1 | N: – | LI/1: D-O1, D-O2, G, S1, S2, Z1, Z2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI, GRA-DIT (1875), Z

rete s.f. (rad.) [Neol.]

Nel linguaggio radiofonico indica (neol.): il complesso delle stazioni trasmittenti d'una nazione (*la rete italiana*) o quelle collegate fra loro per la diffusione dello stesso programma (*la rete azzurra*).

PV1 | N: – | LI/1: D-O1, D-O2, G, P, S1, S2, Z1, Z2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI (1982, Giuseppe Cassieri “L'uomo in cuffia”), GRADIT, Z

R: 1925, «L'energia elettrica», II, p. 283 («Organizzazione di una radio-rete nazionale e dei servizi minori di comunicazioni radio»)

short agg. inv., s.m. inv. (cin.)

(ingl.; pron. *sciòot*; pl. *shorts*, pron. *sciòots*): come agg., corto; *short story* (pron. *sciòot stòri*): racconto piuttosto lungo, romanzo breve; come sost. (in ital. con valore di m.), film breve, pellicola corta (v. *cortometraggio*), spesso per scopi pubblicitari; come sost. pl. (in ital. sempre con valore di m.), calzoncini molto corti, non importa se maschili o femminili. (*)

⁶¹ N: – | LI/1: – | LI/2: – | R: La voce è segnalata da Pietro Fanfani, Costantino Arlia, *Lessico dell'in-fima e corrotta italianità*, III edizione, Milano, Carrara, 1890, s.v. (nel linguaggio giornalistico).

⁶² N: – | LI/1: D-O1, D-O2, G, P, S1, S2, Z1, Z2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI (1874, Giosuè Carducci, in “Voce del Popolo”), GRADIT, Z.

PV1 (con definizione più breve, che comprende le accezioni relative alla moda e alla cinematografia, fino all'edizione 6) | N: – | LI/1: D-O1, D-O2, S1 (neol.), S2 (neol.), Z1, Z2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI, GRADIT (1938), Z

show s.m.inv. (tv)

(ingl.; pron. *scióu*, con l'*u* breve): spettacolo auditivo e visivo, diffusosi soprattutto per mezzo della televisione (ben noto fra noi il *Perry Como Show*); *show musicale*: parata o spettacolo musicale, varietà, rivista musicale. Negli Stati Uniti si chiama *show-boat* (pron. *scióu bóŧ*) una nave che trasporta i turisti lungo il Mississippi, divertendoli con spettacoli di danze e di varietà. La voce è usata in ital. con valore di sost. m.: il verbo *to show* deriva dall'antico ingl. *scéawian* (= vedere), connesso con lat. *cavère*. (*)

PV3 | N: M3, V2 | LI/1: D-O1, D-O2, G, S1, S2, Z1, Z2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI, GRADIT (1954), Z

showman s.m.inv. (tv)

(ingl.; pron. *scióuman*, con l'*u* breve e l'*a* tendente verso *e*): chi sa condurre abilmente uno spettacolo di varietà, recitando, cantando, ballando. Voce usata in ital. con valore di sost. m. V. *show*. (*)

PV8 | N: – | LI/1: Z1, Z2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI, GRADIT (1957), Z

slogan s.m.inv. (rad., tv)

(ingl.; pron. *slóughen*, con l'*e* vocale neutra): battuta, frase o motto pubblicitario (per lo più assai conciso ed efficace); nel linguaggio politico e con accezioni affini: massima, frase programmatica, luogo comune, ritornello, parola d'ordine. In origine indicava il grido di guerra di un *clan* (v.) scozzese: la voce, usata in ital. con valore di sost. m., deriva dal gaelico *sluaghghairm* (composto con *sluagh* = esercito e *ghairm* = grido). Inutile l'adattamento *slògano* (*)⁶³ proposto dal Migliorini. (*)

PV1 | N: V1, V2, V3 | LI/1: D-O1, D-O2, G, S1, S2, Z1, Z2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI, GRADIT (1905), Z

sloganista s.m. e f. (rad., tv) [Neol.]

Chi lavora per la pubblicità coniato *slogan* (v.) e imponendoli all'attenzione del pubblico; *sloganistico* (neol.; agg.; pl. m. *sloganistici*)⁶⁴: pieno, infarcito di motti pubblicitari o di frasi programmatiche. Brutte voci, nate verso il 1962. (*)

PV6 | N: – | LI/1: S1, S2 | LI/2: GDLI, GRADIT (1963)

snuff movie loc. s.f.inv. (cin.)

(amer.; pron. *snef muvi*, con l'*e* vocale neutra): particolare genere di film pornografico, nel quale il sadismo del produttore e del regista giunge fino al punto di far torturare, uccidere e smembrare la protagonista, perché l'azione risulti fedelissima alla realtà. La locuz., usata in ital. con valore di sost. f., è apparsa per la prima volta sul quotidiano «Il Tempo» del 26

⁶³ N: – | LI/1: – | LI/2: GDLI (1923, Alfredo Panzini "Dizionario Moderno" IV edizione).

⁶⁴ N: – | LI/1: – | LI/2: D-O, GDLI, GRADIT, Z (1956).

luglio 1977; essa deriva da *to snuff* (= smoccolare una candela, e in gergo per estensione «uccidere») e da *movie* (= pellicola, film). (*)

PV8 | N: – | LI/1: – | LI/2: D-O, GRADIT (1993, V. Buda in atti del convegno “Immaginario tecnologico di fine millennio”), Z

soggettista s.m. e f. (cin.) [Neol.]

Chi scrive «soggetti» (cioè argomenti) per le pellicole cinematografiche. È un neol. entrato nell'uso.

PV3 | N: J | LI/1: D-O1, D-O2, G, P (neol.), S1, S2, Z1, Z2 | LI/2: DISC, D-O (1913), GDLI, GRADIT, Z

speaker s.m.inv. (rad., tv)

(ingl.; pron. *splike* [sic], con l'e vocale neutra): annunciatore radiofonico o televisivo; nel linguaggio sportivo, chi per mezzo di altoparlanti comunica al pubblico le modalità di svolgimento di una gara, le formazioni delle squadre in campo, i risultati ecc. ecc. Con valore specifico designa il presidente della Camera dei Comuni inglese. La voce è usata in ital. con valore di sost. m. (*)

PV1 (senza l'indicazione relativa al ling. sportivo fino all'edizione 5) | N: V2, V3 | LI/1: D-O1, D-O2, G, S1, S2, Z1, Z2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI (1923, Alfredo Panzini “Dizionario Moderno” IV edizione), GRADIT, Z

special s.m.inv. (cin.)

(ingl.; pron. *spéscel*): nel linguaggio della cinematografia, cortometraggio dedicato all'opera di un attore; nel linguaggio della televisione, programma in un'unica puntata imperniato su un solo cantante, attore e sim. o un complesso molto noto. Voce usata in ital. con valore di sost. m. (*)

PV8 | N: – | LI/1: Z1, Z2 | LI/2: DISC, D-O (1966), GDLI, GRADIT, Z

star s.f.inv. (cin., tv)

(ingl.; pron. *stàa*): stella, diva dello schermo; nel linguaggio sportivo, piccola imbarcazione per regate veliche denominata *stella*. La voce è usata con valore di sost. f. (*)

PV1 (senza l'indicazione relativa al ling. sportivo fino all'edizione 5) | N: V3 | LI/1: D-O1, D-O2, G, S1, S2, Z1, Z2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI, GRADIT (1929), Z

R: 1926, Édouard Ramond, *La vita amorosa di Rodolfo Valentino*, Milano, Mondadori, p. 231 («[...] di cui non può fare a meno una *star* che si rispetti»)

starlet s.f.inv. (cin., tv)

(ingl.; pron. *stàalet*, con l'e vocale neutra): stellina, cioè giovane attrice cinematografica cui un giorno sarà offerta l'occasione di diventare una stella. La voce è usata in ital. con valore di sost. f.; l'adattamento *starlétta* (*)⁶⁵ è inutile. (*)

PV6 | N: M2, V1 | LI/1: D-O1, D-O2, G, S1, S2, Z1, Z2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI, GRADIT (1956), Z

⁶⁵ N: M3 (s.v. *starlet*) | LI/1: – | LI/2: D-O (1960), GDLI, GRADIT, Z.

stereocinematografia s.f. (cin.) [Neol.]

Cinematografia che offre l'illusione di una visione tridimensionale, grazie alla proiezione simultanea di sei o di otto copie di fotogrammi. Il procedimento, inventato dal russo Ivanov nel 1945, è noto anche coi nomi di *cinematografia stereoscopica* o *tridimensionale* o *spaziale* o *in rilievo*; forse più comune il termine *stereocinema* (sost. m. inv.)⁶⁶.

PV6 | N: – | LI/1: D-O1, D-O2, S1, S2, Z1, Z2 | LI/2: DISC, GDLI, GRADIT (1939), Z

R: 1935, «La ricerca scientifica ed il progresso tecnico nell'economia nazionale», IV, 1, p. 104 («Il prof. Emilio Bertos di Trieste ha presentato un apparecchio che egli chiama stereocinescopio o binocolo stereoscopico, apparecchio da applicare nella stereocinematografia»)

stunt-man s.m.inv. (cin., tv) [Neol.]

(ingl.; pron. *stént man*, con l'*e* vocale neutra e con l'*a* tendente verso *e*): nel linguaggio cinematografico indica l'acrobata o l'atleta che, nel corso della ripresa di film d'azione e di violenza, fa da *controfigura* (v.), cioè sostituisce il protagonista assumendosi il rischio delle scene più pericolose (salti mortali, cadute, tuffi ecc.). La locuz., usata in ital. con valore di sost. m., è stata tradotta col bruttissimo (*) *cascatóre* (neol.; sost. m.)⁶⁷. (*)

PV8 | N: – | LI/1: Z1, Z2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI, GRADIT (1955), Z

R: 1949, Antonio Chiattoni, *Il film western*, Milano, Poligono Società Editrice, p. 47 («GEORGE O'BRIEN era nel 1920 operatore con Tom Mix e *stunt-man* di Rodolfo Valentino»)

suspense s.f.inv. (cin., tv)

(ingl.; pron. *sespèns*, con la prima *e* vocale neutra): brivido, viva impressione, sospensione d'animo, trepidazione, ansia di sapere quale sarà la conclusione di un'azione altamente drammatica, che dà un brivido di terrore; l'azione stessa; la sua narrazione o rappresentazione (teatrale, cinematografica, televisiva). Oggi è di moda dire che un libro o uno spettacolo *dà suspense* (*); ma si lascino simili espressioni ai più sciocchi rappresentanti della «gioventù bruciata» (v. *bruciare*). La voce, usata in ital. con valore di sost. f. (più raramente m.), deriva dal lat. *suspensum*, p. p. neutro del verbo *suspēdere* e quindi corrispondente a «sospensione»; si badi di non pronunciarla (*) alla maniera fr. (*suspə̀ns*, con *an* nasale). V. anche *thrill*, *thriller* e *thrilling*. (*)

PV3 (senza l'indicazione della derivazione latina fino all'edizione 5) | N: M3, V1, V2, V3 | LI/1: D-O1, D-O2, G, S1, S2, Z1, Z2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI, GRADIT (1954, Corrado Terzi «La quadratura del cinema»), Z

talk show loc. s.m.inv. (tv)

(ingl.; pron. *toók scióu*, con l'*u* breve; literal.: conversazione spettacolo): discussione o conversazione presentata come spettacolo. Tale è per es. la cosiddetta *tavola rotonda* (v.) trasmessa in televisione. La locuz. è usata in ital. con valore di sost. m. (*)

PV8 | N: – | LI/1: – | LI/2: DISC, D-O (1975), GRADIT, Z

⁶⁶ N: M2, M3 | LI/1: – | LI/2: GDLI (1963, Bruno Migliorini «Parole Nuove»).

⁶⁷ N: – | LI/1: D-O2, Z1, Z2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI, GRADIT (1953), Z | Note: ArchiDATA («acrobata circense», 1927).

R: **1972**, «Bianco e nero», XXXIII, 9-10, p. 12 («[...] e del “talk show” o spettacolo parlato della notte»)

Note: ArchiDATA (1975: D’Achille, 2012)

technicolor s.m.inv. (cin.)

(amer.; pron. *téknikale*, con l’*a* tendente verso la vocale neutra *e* e con la seconda *e* vocale neutra): nome di un particolare procedimento amer. per ottenere pellicole cinematografiche a colori, brevettato nel 1931. Grafia ital.: *Tecnicolóre*⁶⁸. La voce, usata in ital. con valore di sost. m., deriva dalla fusione delle parole ingl. *technical* (= tecnico) e *colour* (= colore). (*) PV3 | N: M1 (s.v. *tecnicolore*), M2 (s.v. *tecnicolore*), M3 (s.v. *tecnicolore*), V2 | LI/1: D-O1 (s.v. *technicolor*), D-O2 (s.v. *technicolor*), G, S1, S2, Z1, Z2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI, GRADIT (1942), Z

R: **1935**, «L’eco del cinema», XIII, 141, p. 2 («Il deputato scozzese Adrian Baillie, con la partecipazione dei finanzieri della City di Londra, lancia nel mercato inglese il procedimento americano del film in colore “Technicolor”»)

tele- conf. (tv) [Neol.]

La *televisiòne* (v.) ha fatto nascere alcuni neol. comincianti con *tele-* (*) e che in realtà sono sbagliati perché questo prefisso significa *a distanza* (v. *teletrasméssò*). In molti casi si sostituisce con *visio-* (*telecrònaca*: visiocronaca; *telegiornale*: visigiornale; *telespòrt*: visiosport).

PV1 | N: M2, M3 | LI/1: D-O1, D-O2, G (s.v. *tele*⁻²), S1 (s.v. *tele*⁻²), S2 (s.v. *tele*⁻²), Z1, Z2 | LI/2: DISC, D-O, GRADIT, Z

téle s.f.inv. (tv) [Neol.]

Con valore di sost. m. inv. è accorciamento di *telegramma*, invece con valore di sost. f. inv. è accorciamento di *televisiòne* o di *televisóre*. Ma si eviti sempre. (*)

PV6 | N: V2, V3 | LI/1: D-O1, D-O2, S1, S2, Z1, Z2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI, GRADIT, Z (1963)

teleabbonato s.m. (tv) [Neol.]

Abbonato alla televisione. È il primo dei numerosi neol. in cui il prefisso *tele-* (v.) è sbagliato, ed è anche uno dei peggiori. (*)

PV6 | N: M3 (s.v. *tele-*), J, V2 | LI/1: D-O1, D-O2, S1, S2, Z1, Z2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI, GRADIT (s.v. *teleabbonato*¹: 1955), Z

telecàmera s.f. (cin., tv) [Neol.]

«Camera» cinematografica per la ripresa degli spettacoli da trasmettere in televisione. È un neol. in cui il prefisso *tele-* (v.) è sbagliato. (*)

PV3 | N: M3 (s.v. *tele-*), J, V1 | LI/1: D-O1, D-O2, G, P (neol.), S1, S2, Z1, Z2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI, GRADIT (1936), Z

⁶⁸ N: M1, M2, M3 | LI/1: – | LI/2: – | R: **1931**, «L’eco del cinema radio-modà», IX, 91, p. 26 («Il tecnicolore e la sonorizzazione fanno degna cornice al fantastico racconto»).

telecínema s.m.inv. (tv) [Neol.]

(meno comune la forma *telecinematografía*⁶⁹, sost. f.): trasmissione televisiva di una pellicola cinematografica o di un qualsiasi altro programma registrato precedentemente su pellicola. Neol. in cui il prefisso *tele-* (v.) è sbagliato. (*)

PV6 | N: J | LI/1: D-O1, D-O2 | LI/2: D-O (1966), GDLI, GRADIT, Z

R: **1938**, «L'eco del cinema. Periodico cinematografico mensile», XVI, 9, p. 18 («Nel dominio della Televisione pratica e commerciale, l'Inghilterra al momento attuale è all'avanguardia del mondo ed i visitatori di "Radiolympia" vedranno tutte le gamme di apparecchi recettori attualmente esistenti nonché delle complete sessioni di spettacolo televisivo e di telecinema»)

telecomunicare v.tr. e intr. (rad., tv) [Neol.]

Comunicare a distanza, per mezzo di uno di quei servizi che sono compresi fra le *telecomunicazioni* (v.).

PV6 | N: J | LI/1: D-O1, D-O2, S1, S2, Z1, Z2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI, GRADIT (1955), Z

telecomunicazióni s.f. pl. (rad., tv) [Neol.]

Comunicazioni a distanza (telefoniche, telegrafiche, radiotelefoniche, radiotelegrafiche, televisive); il complesso di tali comunicazioni a distanza (*Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni*).

PV3 | N: J (s.v. *telecomunicazione*) | LI/1: s.v. *telecomunicazione*: D-O1, D-O2, G, S1, S2, Z1, Z2; s.v. *telecomunicazioni*: P (neol.) | LI/2: *telecomunicazione*: DISC, D-O, GDLI, GRADIT (1911), Z

telecrònaca s.f. (rad., tv) [Neol.]

Cronaca dal vero di un avvenimento, di un incontro sportivo e sim., trasmessa per mezzo degli impianti televisivi; *telecronista* (sost. m. e f.)⁷⁰: chi trasmette per televisione una cronaca dal vero. Sono due neol. in cui il prefisso *tele-* (v.) è sbagliato. (*)

PV1 | N: – | LI/1: D-O1, D-O2, G, S1, S2, Z1, Z2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI, GRADIT (1954), Z

R: **1949**, «Bianco e nero», X, 11, p. 55 («Su di essa, però, la telecronaca ha un prezioso vantaggio, se in questo campo di può parlare di vantaggi: la visione di un avvenimento è assai più efficace della sua semplice riproduzione verbale e sonora, ed ha maggiori probabilità di essere completa»)

Note: ArchiDATA (1954, proprio con riferimento a Messina: D'Achille 2012)

⁶⁹ N: – | LI/1: D-O1, D-O2, S1, S2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI, GRADIT (1928).

⁷⁰ N: M3 (s.v. *tele-*), J | LI/1: D-O1, D-O2, G, S1, S2, Z1, Z2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI, GRADIT (1955), Z | R: **1954**, «La Civiltà Cattolica», CV, 3, p. 143 («Le considerazioni che abbiamo fatto, ed altre ancora che si potrebbero aggiungere, danno pienamente ragione a quanto l'on. Scelba, intervistato da un telecronista, esprimeva nel corso della sua visita»).

telediffondere v.tr. (tv) [Neol.]

Trasmettere, diffondere mediante la telediffusione; *telediffusione* (neol.; sost. f.)⁷¹: trasmissione, diffusione di programmi televisivi. (*)

PV8 | N: – | LI/1: D-O1, D-O2, S1, S2, Z2 | LI/2: D-O, GDLI, GRADIT, Z (1963)

teledramma s.m. (tv) [Neol.]

Dramma scritto appositamente per essere trasmesso in televisione. (*)

PV8 | N: M3 (s.v. *tele-*) | LI/1: Z1, Z2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI, GRADIT (1955), Z
R: 1954, Enzo Cupertino, *Letteratura poetica e drammatica. Due saggi*, Palermo, Flaccovio, p. 10 («La colonna sonora, il radiogramma ed il teledramma costituiscono indubbiamente tre altri generi che la letteratura drammatica e poetica dovrebbero studiare»)

televisione s.m.inv. (tv) [Neol.]

Film assai più breve di quelli soliti, prodotto espressamente per le trasmissioni televisive. Anche in questo neol. il prefisso *tele-* (v.) è sbagliato. (*)

PV6 | N: M3, J | LI/1: D-O1, D-O2, G, S1, S2, Z1, Z2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI, GRADIT, Z (1954)

telegenico agg. (tv) [Neol.]

(pl. *telegenici*): di persona che ha il volto adatto per «primi piani» televisivi. Neol. coniato nel 1949 sul modello di *fotogenico* (v.), in cui il prefisso *tele-* (v.) è sbagliato. (*)

PV3 | N: J, V2 | LI/1: D-O1, D-O2, G, S1, S2, Z1, Z2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI, GRADIT (1940), Z

R: 1939, «Radio industria. Rassegna della produzione radioelettrica», XVII, 55, p. 359 («Attore telegenico»)

telegiornale s.m. (tv) [Neol.]

Notiziario fotografico e cinematografico trasmesso per televisione. È un neol. in cui il prefisso *tele-* (v.) è sbagliato. (*)

PV3 | N: M3 (s.v. *tele-*), J, V2, V3 | LI/1: D-O1, D-O2, G, P (neol.), S1, S2, Z1, Z2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI, GRADIT (1954), Z

Note: ArchiDATA (1927, con la precisazione: «è evidente che qui non si tratta di televisione, ma di notizie teletrasmesse»: Balducci, 2002)

telematch s.m.inv. (tv) [Neol.]

(ingl.; pron. *teleméc*, con *e* palatale): incontro televisivo. Bruttissimo gioco che non è riuscito a divertire gli spettatori della televisione italiana; ma ancor più brutto neol., in cui il prefisso *tele-* (v.) è sbagliato e il secondo termine (*match*) è inglese. (*)

PV3 | N: M3 (s.v. *tele-*) | LI/1: – | LI/2: –

⁷¹ N: – | LI/1: D-O1, D-O2, G, S1, S2, Z1, Z2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI, GRADIT (s.v. *telediffusione*), Z (1963) | R: 1958, Arturo Gismondi, *La radiotelevisione in Italia*, Roma, Editori Riuniti, p. 139 («[...] dei servizi di radioaudizione, televisione, telediffusione e radiofotografia circolari»).

telepànico s.m. (tv) [Neol.]

Lo sgomento che coglie l'attore davanti alle macchine di ripresa della televisione, pensando di dover recitare per milioni di spettatori lontani. È un neol. doppiamente errato (in proposito v. *panico* e *tele-*). (*)

PV6 | N: M3 (s.v. *tele-*) | LI/1: – | LI/2: –

R: **1958**, Alberto Mantelli, *Due anni di Lascia o Raddoppia 1956-1957*, Roma, Edizioni Radio Italiana, p. 204 («Elio Lo Cascio - così si chiama l'“esperto” - non soffre di “telepànico”»)

telequiz s.m.inv. (tv) [Neol.]

Spettacolo televisivo a premi, nel corso del quale i concorrenti debbono rispondere a quesiti di vario argomento. Passatempo nato negli Stati Uniti ma che in Italia ha trovato l'America. (*)

PV8 | N: M3 (s.v. *tele-*) | LI/1: D-O2, G, S1, S2, Z1, Z2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI, GRADIT, Z (1956)

teleregista s.m. (tv) [Neol.]

Regista di uno spettacolo televisivo. È un neol. coniato nel 1949, in cui il prefisso *tele-* (v.) è sbagliato. (*)

PV3 | N: M3 (s.v. *tele-*) | LI/1: – | LI/2: GDLI (1959, Carlo Tagliavini in “Oggi”)

R: La voce è citata nelle postille redatte da Bruno Migliorini su «Lingua Nostra» (II [1940], 1, p. 14) alle prime tre puntate di un dizionario pubblicato sulla rivista *Panorama* (fascicoli 5, 7, 10, 16 del 1937).

telericevènte agg., s.f. (tv) [Neol.]

Se agg., che capta immagini e suoni per mezzo della televisione (*antenna telericevènte*); se sost., stazione che riceve immagini e suoni da teletrasmittente (v. *teletrasmésso*).

PV8 | N: – | LI/1: G, S1, S2, Z1, Z2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI, GRADIT (1965), Z

R: **1952**, «Teatro-scenario», XVI, 2, p. 38 («Le cifre più recenti sono queste: le famiglie americane fornite di apparecchio telericevènte sono 13 milioni e mezzo [...]»)

teleriprésa s.f. (cin.) [Neol.]

Fotografia o ripresa cinematografica eseguita per mezzo del teleobiettivo.

PV6 | N: – | LI/1: D-O1, D-O2, G, S1, S2, Z2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI, GRADIT, Z (1960)

R: **1930**, «Rivista internazionale del cinema educatore», II, 12, p. 1414 («La responsabilità per un vero e proprio programma di lavoro è tanto più grande, quanto più preciso sarà lo sviluppo dei sistemi tecnici (televisione, teleripresa e teleproiezione)»)

telerivista s.f. (tv) [Neol.]

Rivista trasmessa per televisione. È un neol. in cui il prefisso *tele-* (v.) è sbagliato. (*)

PV4 | N: – | LI/1: – | LI/2: GDLI (1955, G. Barberis in “L'Illustrazione italiana”)

teleromanzo s.m. (tv) [Neol.]

Opera narrativa sceneggiata espressamente per la televisione e trasmessa in più puntate. (*)

PV8 | N: V3 | LI/1: D-O2, G, S1, S2, Z2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI, GRADIT (1960), Z
R: 1942, «Rivista internazionale del cinema educatore», LXV, 11, p. 4 («Dopo la televisione abbiamo anche il teleromanzo»)

teleschermo s.m. (tv) [Neol.]

Schermo degli apparecchi televisivi. È un neol. in cui il prefisso *tele-* (v.) è sbagliato. (*)

PV3 | N: M3 (s.v. *tele-*), V1 | LI/1: D-O2, G, S1, S2, Z1, Z2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI, GRADIT (1954), Z

R: 1926, «La festa. Rivista settimanale illustrata della famiglia cristiana», IV, 13, p. 22 («Ora, con la televisione, anche questi piccoli e leciti spassi telefonici, son finiti! Avremo davanti a noi lo schermo – si dirà il teleschermo»)

telescuòla s.f. (tv) [Neol.]

Insegnamento scolastico impartito per mezzo della televisione. Sciocca l'idea, quasi quanto il neol. (coniato nel 1958). (*)

PV3 | N: M3 (s.v. *tele-*), V2 | LI/1: D-O1, D-O2, G, S1, S2, Z2 | LI/2: D-O, GDLI, GRADIT (1954), Z

telespettatóre s.m. (tv) [Neol.]

Spettatore di programmi televisivi.

PV3 | N: M3 (s.v. *tele-*), J, V1 | LI/1: D-O1, D-O2, G, S1, S2, Z1, Z2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI, GRADIT (1954), Z

Note: ArchiDATA (1933: D'Achille *et al.* 2020)

telespòrt s.m.inv. (tv) [Neol.]

Notiziario sportive trasmesso per televisione. Anche in questo caso il prefisso *tele-* (v.) è sbagliato. (*)

PV6 | N: J | LI/1: – | LI/2: –

teletrasmesso agg. (tv) [Neol.]

Trasmesso per mezzo della televisione; *teletrasméttere* (trans.; *io teletrasmétto*, ecc.)⁷²: trasmettere un'immagine, uno spettacolo ecc. per mezzo televisione; *teletrasmisiónne* (sost. f.)⁷³: trasmissione televisiva; *teletrasmittènte* (agg. e sost. f.)⁷⁴: che trasmette mediante la televisione (*la stagione teletrasmittènte*). In realtà tutti questi neol. significano «trasmesso a distanza» ecc. sicché con riferimento alla televisione (*) sono sbagliati (v. *tele-*); ma è ormai troppo tardi perché possano essere sostituiti con *visiotramésso* ecc.

PV1 | N: – | LI/1: S1, S2, Z1, Z2 | LI/2: DISC (av. 1961), GDLI, GRADIT, Z

R: 1949, «Il Dramma», XXV, 90, p. 33 («Dal 1928, da quando cioè la General Electric fece

⁷² N: M3 (s.v. *tele-*), J | LI/1: D-O1, D-O2, G, P (neol.), S1, S2, Z1, Z2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI, GRADIT (1939), Z | R: 1938, «L'Elettronica», XXV, 6, p. 216 («Allorchè si deve teletrasmettere una scena della quale si desideri resti traccia essa può venire ripresa con un apparecchio cinematografico [...]»).

⁷³ N: M3 (s.v. *tele-*), J | LI/1: D-O1, D-O2, G, S1, S2, Z1, Z2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI, GRADIT (1939), Z.

⁷⁴ N: J | LI/1: D-O2, G, S1, S2, Z1, Z2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI, GRADIT (1939), Z.

un primo tentativo in questa direzione del teatro teletrasmesso, i progressi compiuti sono stati enormi»)

televedére v.tr. (tv) [Neol.]

Vedere per mezzo della televisione. È un neol. coniato nel 1929, ma scomparso senza lasciare alcuna traccia; e sbaglia il «Radiocorriere TV» quando afferma ch'è stato sostituito dal più frequente *televisionare* (v.), che invece ha il significato opposto.

PV6 | N: J | LI/1: – | LI/2: GDLI (1935, Alfredo Panzini “Dizionario Moderno” VII ed.)

R: 1933, «L'antenna», V, 2, p. 42 («Il primo quadro fu fatto televedere senza incidenti»)

televisionare v.tr. (tv) [Neol.]

Trasmettere uno spettacolo televisivo. Brutto neol., coniato con la semplice aggiunta del prefisso *tele-* (v.) all'altro neol. *visionare* (v.). (*)

PV3 | N: J | LI/1: – | LI/2: GDLI, GRADIT (1928)

televisión s.f. (tv) [Neol.]

Trasmissione e riproduzione a distanza di immagini in movimento, per mezzo di onde elettromagnetiche. Abbastanza frequente la sigla *T.V.* (v.).

M1 | N: J, V1 | LI/1: D-O1, D-O2, G, P (neol.), S1, S2, Z1, Z2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI, GRADIT (1909), Z

televisivamente avv. (tv) [Neol.]

Per mezzo della televisione.

PV6 | N: – | LI/1: – | LI/2: D-O, GDLI, GRADIT (1965), Z

R: 1954, «La Civiltà Cattolica», CV, 2487, p. 289 («Di più, perché essa può venire presentata allo spettatore in presa diretta degli avvenimenti riprodotti televisivamente (manifestazioni varie, sport, ricevimenti, ecc.), [...]»)

televisivo agg. (tv) [Neol.]

Che concerne la televisione. Neol. coniato nel 1949.

PV3 | N: J | LI/1: D-O1, D-O2, G, P (neol.), S1, S2, Z1, Z2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI (1925, «Radiofonia»), GRADIT, Z

televisore s.m. (tv) [Neol.]

Apparecchio fornito di uno schermo per la ricezione dei programmi televisivi.

PV3 | N: J | LI/1: D-O1, D-O2, G, P (neol.), S1, S2, Z1, Z2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI, GRADIT (1929), Z

R: 1926, «L'elettricista», XXXV, 23-24, p. 1 («Un televisore acustico»)

thrill agg.inv., s.m.inv. (cin., tv) [Neol.]

(ingl.; pron. *zril*, con la *z* pron. tenendo la lingua fra i denti): brivido, pelle d'oca (con riferimento a un'opera letteraria, teatrale, cinematografica o televisiva). La voce è usata in ital. con valore di sost. m.; v. anche *thriller* e *thrilling*, oltre a *suspense* che tende a sostituirle tutte. (*)

PV1 | N: – | LI/1: D-O1, D-O2 | LI/2: GDLI, GRADIT (1950)

thriller agg.inv., s.m.inv. (cin., tv) [Neol.]

(ingl.; pron. *zrile*, con la *z* pron. tenendo la lingua fra i denti e con l'*e* vocale neutra): narrazione o spettacolo (teatrale, cinematografico, televisivo) in cui la trama, per lo più poliziesca, provoca una viva impressione, tensione, brivido, talvolta addirittura terrore. V. anche *thrill*, *thrilling*, oltre a *suspense*. (*)

PV3 | N: M3, V2 | LI/1: D-O1, D-O2, Z2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI, GRADIT (av. 1957, Giuseppe Tomasi da Lampedusa "Letteratura inglese"), Z

R: 1933, «L'eco del cinema. Periodico cinematografico mensile», XII, 121, p. 49 («E il film è un "thriller"»)

thrilling agg.inv. (cin., tv)

(ingl.; pron. *zrlin*, con la *z* pron. tenendo la lingua fra i denti): che dà i brividi, che fa rabbrivire, che fa fremere, appassionante, mozzafiato (detto di un libro o di uno spettacolo teatrale, cinematografico, televisivo). V. anche *thrill*, *thriller*, oltre a *suspense*. (*)

PV3 | N: M2, V1, V2, V3 | LI/1: D-O1 (s.v. *thrill*), D-O2, G, S1, S2, Z1, Z2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI, GRADIT (1933), Z

transcriber s.m.inv. (tv)

(ingl.; pron. *trenskràibe*, con la seconda *e* vocale neutra): apparecchio che registra su pellicola le riprese televisive, via via che appaiono sullo schermo di controllo, alla velocità di 25 fotogrammi il minuto secondo. Ciò consente di poter trasmettere numerose altre volte un programma televisivo già registrato. La voce ingl. significa *trascrittore*. (*)

PV3 | N: – | LI/1: – | LI/2: –

R: 1954, «Cinema Nuovo», III, 47, p. 350 («IL TRANSCRIBER sarà l'eroe della Tv italiana»)

vídeo s.m.inv. (tv) [Neol.]

Tutto ciò che nelle trasmissioni televisive si riferisce alla parte visiva (*vogliate scusarci per l'improvvisa interruzione dei collegamenti vídeo*), mentre con *àudio* (sost. m. inv.) si designa tutto ciò che concerne la parte auditiva (cioè sonora: *riprendiamo i collegamenti àudio*). I due neol. sono stati conati nel 1950 prendendo di peso la prima pers. s. del pres. ind. dei verbi lat. *vídeo* (= vedo) e *àudio* (= odo, ascolto).

PV3 | N: M3, V2 | LI/1: D-O1, D-O2, G, P (neol.), S1, S2, Z1, Z2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI, GRADIT (1953)

videocassétta s.f. (tv) [Neol.]

Strumento di riproduzione magnetica che consente la registrazione di immagini e suoni (*videocassetta vergine*) e la successiva ritrasmissione su un apparecchio televisivo.

PV8 | N: – | LI/1: D-O2, S1, S2, Z1, Z2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI, GRADIT (1970), Z

videoregistratóre s.m. (tv) [Neol.]

Apparecchio che registra su uno speciale nastro magnetico le immagini e i suoni della televisione, ritrasmettendoli quindi ai televisori collegati.

PV6 | N: – | LI/1: D-O2, Z2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI, GRADIT, Z (1968)

Note: ArchiDATA (1968, con riferimento proprio a Messina: D'Achille 2012)

videotape s.m.inv. (cin.)

(ingl.; pron. *videotéip*): impianto elettronico di registrazione magnetica dei suoni e delle immagini, consistente in una piccola *telecamera* (v.) con microfono collegata a un registratore portatile a nastro (ingl. *tape* = nastro). È uno dei mezzi di cui si serve il cinema *underground* (v.)⁷⁵. Voce usata in ital. con valore di sost. m. (*)

PV8 | N: – | LI/1: Z2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI, GRADIT (1959), Z

Note: ArchiDATA (1958)

visionare v.tr. (cin.) [Neol.]

Proiettare, vedere, assistere a un film (per scopi tecnici, per un'eventuale censura ecc.) alla presenza di un pubblico ristretto. È voce del linguaggio cinematografico. (*)

PV1 | N: J, V1, V2 | LI/1: D-O1, D-O2, G, S1, S2, Z1, Z2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI (1974, Luciano Satta “Il millevoci: le parole e le accezioni che non tutti conoscono”), GRADIT, Z

R: 1921, «Rivista di Roma», XXV, 10, p. 278 («Continuando a *visionare* (che volete? si dice così) il *Vello d'oro* si è sorbito, fra le altre, e forse con meno fastidio, il *Sacco di Roma* e la *Gerusalemme Liberata*»)

vitaphone s.m.inv. (cin.)

(fr.; pron. *vitafòn*): iniziale congegno cinematografico di sincronizzazione sonora, con dischi fonografici. Ormai superato dalla *colonna sonora* (v.). (*)

PV1 | N: – | LI/1: – | LI/2: GDLI, GRADIT (1929, Aldo Cecchi “Ombre bianche”)

R: 1928, «La rivista cinematografica», IX, 1, p. 4 («Ma questi sistemi hanno qualche cosa in comune con il “Vitaphone”, cioè i due punti di partenza»)

zoom s.m.inv. (cin., tv)

(amer.; pron. *zum*): nel linguaggio della cinematografia e della televisione, obiettivo a distanza focale variabile. La voce è usata in ital. con valore di sost. m.; per il suo significato v. *zumare*. (*)

PV6 | N: – | LI/1: D-O1, D-O2, G, S1, S2, Z1, Z2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI, GRADIT, Z (1962)

zumare v.tr. (cin., tv) [Neol.]

Inquadrare una persona o un oggetto e porlo rapidamente in primo o in primissimo piano, muovendo l'obiettivo a distanza focale variabile (v. *zoom*) della macchina da presa cinematografica o televisiva; *zumata* (sost. f.)⁷⁶: l'atto o l'effetto dello *zumare*. I due neol., che si pron. con la *z* sonora e che sono entrati recentemente (1959) nel linguaggio tecnico della cinematografia e della televisione, sono stati modellati sull'ingl. *to zoom*, che nel gergo degli aviatori amer. significa «far impennare improvvisamente un aereo per evitare un ostacolo».

PV3 | N: V2 | LI/1: D-O1, D-O2, G, S1, S2, Z1, Z2 | LI/2: DISC, D-O (1959), GDLI, GRADIT, Z

⁷⁵ N: – | LI/1: D-O2, S1, S2, Z2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI, GRADIT, Z (1966).

⁷⁶ N: M3 | LI/1: D-O1, D-O2, G (neol.), S1, S2, Z1, Z2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI, GRADIT (1963), Z.

6. ALTRE COMPONENTI

Forniamo qui le voci non incluse nel repertorio precedente (per le quali valgono gli stessi criteri di lemmatizzazione esposti nel § 3), e cioè le sigle, che raccolgono acronimi apparsi episodicamente e poco diffusi (compresi alcuni *hapax* lessicografici, come *ERFA* e *WED*), accanto ad altri fondamentali come *T.V.*, le parole *dai* media (o date come tali da Messina) e i pochi antroponomi usati anche come nomi comuni.

6.1. Sigle

ABC (rad.)

Sigla dell'*American Broadcasting Company* (Compagnia americana diffusione) e dell'*Australian Broadcasting Corporation* (Ente australiano di radiodiffusione).

PV6 | N: – | LI/1: Z1, Z2 | LI/2: Z

ANEC (cin.)

Sigla dell'Associazione Nazionale Esercenti Cinema, con sede a Roma.

PV6 | N: – | LI/1: Z1, Z2 | LI/2: –

R: **1965**, «Notiziario», XXII, p. 819 («[...] si è discussa la questione dei canoni di noleggio e si sono espresse indicazioni che verranno quanto prima sottoposte al vaglio degli organi direttivi dell'ANEC»)

ANICA (cin.)

Sigla dell'Associazione Nazionale Industrie Cinematografiche e Affini, con sede di Roma.

PV6 | N: J | LI/1: Z1, Z2 | LI/2: –

R: **1945**, *L'ANICA nel suo primo anno di vita*, in «La cinematografia italiana», I, 2, p. 7

B.B. (tv)

Sigla usata dalla pubblicità per abbreviare il nome dell'attrice cinematografica fr. Brigitte Bardot.

PV6 | N: – | LI/1: – | LI/2: –

R: **1958**, «Almanacco Letterario Bompiani», XXXVIII, p. 86

BBC (rad.)

Sigla della *British Broadcasting Corporation* (Ente inglese di radiodiffusione)

PV1 | N: M1, M2, M3 | LI/1: Z1, Z2 | LI/2: GRADIT, Z

R: **1923**, «Le vie del mare e dell'aria», X, 58, p. 236 («Gli apparati riceventi non potranno essere venduti al pubblico che dalla B.B.C.»)

CDC (cin.)

Sigla della Compagnia Doppiatori Cinematografici.

PV1 | N: M2, M3 | LI/1: Z1, Z2 | LI/2: GRADIT, Z

R: **1947**, Alberto Menarini, *Ai margini della lingua*, Milano, Sansoni, p. 8 («La C.D.C. (Com-

pagnia Doppiatori Cinematografici) ha nuovamente radunato recitatori italiano, tra i quali parte di quelli noti in precedenza»)

EIAR (rad.)

Sigla dell'Ente Italiano Audizioni Radiofoniche. Dal 1945 è diventata *RAI* (Radio Audizioni Italiane).

PV1 | N: V2 | LI/1: Z1, Z2 | LI/2: GRADIT, Z

R: L'Ente è stato fondato il 17 novembre 1927

ENIC (cin.)

Sigla dell'Ente Nazionale Industrie Cinematografiche.

PV1 | N: M1, M2, M3 | LI/1: Z1, Z2 | LI/2: GRADIT, Z

R: L'Ente è stato fondato nel 1935

ERFA (rad.)

Sigla della *European Radio Frequency Agency* (Ente europeo per le frequenze radio).

PV4 | N: – | LI/1: – | LI/2: –

INCOM (cin.)

Sigla dell'*Industria Corti Metraggi*, che da parecchi anni dedica la sua attività alla produzione di documentari e di giornali cinematografici di attualità.

PV3 | N: M2, M3 | LI/1: Z1, Z2 | LI/2: Z

R: La società è stata fondata nel 1938.

ITU (tv)

Sigla della *International Telecommunication Union* (Unione internazionale delle telecomunicazioni), fondata nel 1947 ad Atlantic City (Stati Uniti) ed avente sede a Ginevra.

PV3 | N: – | LI/1: Z1, Z2 | LI/2: GRADIT, Z

M.G.M. (cin.)

Sigla della società cinematografica americana *Metro Goldwyn Mayer*.

PV6 | N: M1, M2, M3 | LI/1: Z1, Z2 | LI/2: GRADIT, Z

R: La società fu fondata nel 1924.

RAI (tv)

Vedi *ELAR*.

PV1 | N: M2, M3, V3 | LI/1: D-O1, D-O2, Z1, Z2 | LI/2: DISC, GRADIT, Z

R: La sigla è usata dal 1944 per *Radio Audizioni Italia* e poi dal 1954 per *Radotelevisione Italiana*

T.V. (tv)

Sigla della *televisione* (v.) italiana. Si legge *ti vu*, mai (*) *ti vi* come con pervicace semplicità afferma un sorridente teleprofessore amico di molti amici. Ciò perché la lettera *v* si è sviluppata in tarda età dall'*u* semivocalico dei Romani, tanto che solamente nel '500 si sentì il bisogno di proporre la distinzione del suono consonantico di *v* da quello vocalico

di *u*, per mezzo di due segni diversi. Sino al '700 le parole comincianti per *u* e per *v* erano disposte in un unico ordine alfabetico; inoltre dobbiamo giungere alla seconda metà dell'Ottocento per imbatterci nel nome della consonante, ottenuto facendo precedere la fortunata mamma *u* dal suono labiovelare del figlioletto *v* (*vu*). La pron. *vi* (*) è prettamente dial., e si riscontra per es. nel napol. del colendissimo teleprofessore o nel sic. del «bovero negro» qui sottoscritto. Se la lettera *v* ci fosse pervenuta sin dall'antichità, si sarebbe chiamata *evve*, cioè alla maniera delle altre consonanti *continue* o *fricative* (*effe, elle, emme, enne, erre, esse*), mentre si appoggiano ad *i* soltanto le consonanti *momentanee* od *espolisive* od *occlusive* (*bi, ci, di, gi, pi, ti*). L'argomento è stato trattato esaurientemente da Carlo Tagliavini, che ha pubblicato sul settimanale *Oggi* tre dottissimi articoli (il 26 Maggio 1955, il 9 Giugno 1955 e il 5 Aprile 1956).

PV1 (con definizione più breve nelle prime due edizioni: «sigla internazionale, usata per designare la *televisione* (v.)») | N: M3, J, V2, V3 | LI/1: G, Z1, Z2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI, GRADIT (1956), Z

R: 1953, *Cinema e TV. Quaderni della Mostra Internazionale d'arte cinematografica di Venezia*, Roma, Edizioni dell'ateneo

VIP (cin., tv)

Sigla delle parole ingl. *Very Important Person* (Persona veramente importante), qualcosa come la tradizionale frase ital. «Lei non sa chi sono io!». È usata dai nostri giovani con valore di sost. m. o f. (*quello si che è un VIP*). (*)

PV8 | N: – | LI/1: D-O2, Z1, Z2 | LI/2: DISC, D-O, GDLI, GRADIT (1949), Z

WED (cin., tv)

Sigla della Walt E. Disney Enterprises, Inc., la società dove vengono ideati ed eseguiti tutti i programmi (cinematografici, televisivi, discografici, giornalistici, ecc.) connessi con l'attività di Walt E. Disney e dei suoi successori. Fra queste attività hanno un'importanza particolare *Disneyland* (v.) e *EPCOT* (v.).

PV6 | N: – | LI/1: – | LI/2: –

6.2. Voci dai media

giovanilità s.f.inv. (tv) [Neol.]

L'essere giovani. Voce usata da Walter Chiari alla televisione. (*)

PV8 | N: – | LI/1: – | LI/2: GDLI, GRADIT (1627)

incidentato s.m., agg. (tv) [Neol.]

Chi o che ha subito un «incidente» (soprattutto a causa del traffico), vittima della strada. È un brutto neol., che abbiamo udito nel corso della trasmissione televisiva del 20 Luglio 1959 dedicata a «La legge della strada» (*la media mensile degl'incidentati...*). (*)

PV3 | N: M3, J, V2 | LI/1: Z2 | LI/2: DISC, D-O (1959), GDLI, GRADIT, Z

Note: ArchiDATA (con riferimento a Messina: D'Achille, 2012)

inconcorribile agg. (tv) [Neol.]

Che non teme la concorrenza, a cui non si può fare concorrenza (per la qualità, per il prezzo e sim.). È un orrendo neol. del linguaggio pubblicitario, non tanto per la sgradevolezza del suono, quanto perché foggiate in contrasto con le più semplici regole grammaticali. Infatti le desinenze *-abile* ed *-ibile* si affiancano soltanto al tema dei verbi trans., per formare agg. verbali indicanti la possibilità di una qualità passiva (*abitabile* = che non può essere abitato; *eleggibile* = che non può essere eletto). Ed invece *concorrere* (= far concorrenza, competere) è intr., sicché non ammette la formazione di un agg. di questo tipo. (*)

PV6 | N: M3, J | LI/1: – | LI/2: –

singhiozzo di pesce loc. s.m. (tv)

Un noto attore della *RAI* (v.) si è procurata una discutibile popolarità con frasi sul tipo (*) di *cravatta color singhiozzo di pesce*. Si cerchi di non imitarlo.

PV1 | N: – | LI/1: – | LI/2: –

R: Ci si riferisce a Silvio Gigli (1910-1988), noto attore, regista, giornalista e conduttore radiofonico

6.3. *Nomi propri*

Calimèro n.propr. (tv)

Il nome del ben noto personaggio del «Carosello» televisivo è passato or non è molto nel gergo dei giovani, per indicare un *vittimista* (v. *vittimismo*) timido e buffo ma simpatico.

PV8 | N: – | LI/1: – | LI/2: –

King Kong n.propr. (cin.)

Scimmione. Voce diffusa in seguito al grande successo del film omonimo, il cui protagonista era un gigantesco gorilla. (*)

PV1 | N: M1, M2, M3 | LI/1: – | LI/2: –

R: Il film uscì nel 1933 negli Stati Uniti e fu diretto da Merian C. Cooper ed Ernest B. Schoedsack

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Aprile M. (a cura di) (2010), *Lingua e linguaggio dei media*, Atti del Convegno (Lecce, 22-23 settembre 2008), Aracne, Roma.
- Aprile M., de Fazio D. (2018), “La lessicografia neologica dall’Ottocento ad oggi”, in *Quaderns d’Italia*, XXIII, pp. 27-46.
- Alfieri G., Bonomi I. (a cura di) (2008), *Gli italiani del piccolo schermo. Lingua e stili comunicativi nei generi televisivi*, Franco Cesati, Firenze.
- Alfieri G., Bonomi I. (2024), *La lingua italiana e televisione*, Nuova ed., Carocci editore, Roma (prima ed. 2012).
- Antonelli G. (1995), “Sui prefissoidi dell’italiano contemporaneo”, in *Studi di lessicografia italiana*, XIII, pp. 253-293.
- Balducci S. (2002), *Retrodatazioni lessicali italiane*, Edizioni dell’Orso, Alessandria.
- Bonomi I. (2017), “La lezione di Tullio De Mauro sulla lingua dei media. Grazie, Tullio”, in *Lingue E Culture Dei Media*, I, 1, pp. 36-43.
- Bonomi I., Morgana S. (a cura di) (2016), *La lingua italiana e i mass media*, Nuova ed., Carocci editore, Roma (prima ed., a cura di Bonomi I., Masini A., Morgana S., 2003).
- Cialdini F., Maraschio N. (2024), *L’italiano della radio*, Carocci editore, Roma.
- Coletti V. (2005), “Parole senza fortuna”, in *Lingua e stile*, XL, pp. 187-202.
- Coletti V. (2015), “Ucràina o Ucraina? Ucràino o ucraino?”, consulenza linguistica per l’Accademia della Crusca, testo scritto grazie alla consulenza della prof.ssa Elisabetta Fava (in rete all’indirizzo <https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/ucraina-o-ucraina-ucraino--o-ucraino/>978; rist. in Accademia della Crusca (2025), *Giusto, sbagliato, dipende. Le risposte ai tuoi dubbi sulla lingua italiana*, Mondadori, Milano, pp. 117-119).
- Covino S. (2023), “Il neopurismo di Bruno Migliorini: autarchia linguistica o *language planning*?”, in *Studi di grammatica italiana*, XLII, pp. 269-300.
- D’Achille P. (1991), “Sui neologismi. Memoria del parlante e diacronia del presente”, in *Studi di lessicografia italiana*, XI, pp. 269-322 (rist. in Id., *Parole nuove e datate. Studi su neologismi, forestierismi, dialettismi*, Franco Cesati, Firenze, 2012, pp. 19-91).
- D’Achille P. (1997), “Retrodatazioni di parole nuove”, in *Studi latini e italiani in memoria di Marcello Aurigemma*, Herder, Roma, pp. 345-373 (rist. in Id., *Parole nuove e datate. Studi su neologismi, forestierismi, dialettismi*, Franco Cesati, Firenze, 2012, pp. 93-128).

- D'Achille P. (1998), Rec. a DI, vol. I, fasc. 1°; Supplemento bibliografico”, in *Rivista italiana di onomastica*, IV, pp. 502-510.
- D'Achille P. (1999), “Rec. a DI, vol. I, fasc. 2°”, in *Rivista italiana di onomastica*, V, pp. 544-552.
- D'Achille P. (2000), “Rec. a DI, vol. I, fasc. 3°”, in *Rivista italiana di onomastica*, VI, pp. 522-529.
- D'Achille P. (2002), “Rec. a DI, vol. I, fasc. 4° e fasc. 5°”, in *Rivista italiana di onomastica*, VIII, pp. 512-523.
- D'Achille P. (2005), “Rec. a DI, vol. I, fasc. 6°”, in *Rivista italiana di onomastica*, XI, pp. 108-112.
- D'Achille P. (2007), “Rec. a DI, vol. II”, in *Rivista italiana di onomastica*, XIII, pp. 559-570.
- D'Achille P. (2010), “La lingua della televisione”, in Aprile M. (a cura di) (2010), pp. 121-146.
- D'Achille P. (2011), “Rec. a DI, vol. III”, in *Rivista italiana di onomastica*, XVII, pp. 142-151.
- D'Achille (2014), “Rec. a DI, vol. IV”, in *Rivista italiana di onomastica*, XX, pp. 192-207.
- D'Achille (2018), “Chi sono gli abitanti *del* (o *della*) *Costa Rica?*”, in *Italiano digitale*, IV, 1, pp. 20-21.
- D'Achille P. *et al.* (2020), “Retrodatazioni dalla didattica a distanza”, in Maconi L. (a cura di), *Laboratorio di ArchiDATA 2020. Retrodatazioni lessicali: storia di cose e di parole*, Accademia della Crusca, Firenze, pp. 165-208 (in rete all'indirizzo <https://accademiadellacrusca.it/Media?c=4f259e3a-aad3-4f75-b393-8eb7ef6f95e1>).
- D'Achille P., Proietti D. (2019), “Tra le righe e sotto (il) banco. Tracce, spunti e pratiche di politica linguistica nell'Italia repubblicana dal 1946 al 1968”, in Librandi R., Piro R. (a cura di), *L'italiano della politica e la politica per l'italiano*, Atti dell'XI Convegno ASLI - Associazione per la storia della lingua italiana (Napoli, 20-22 novembre 2014), Franco Cesati, Firenze, pp. 699-715.
- De Mauro (1968), “Lingua parlata e TV”, in *Televisione e vita italiana*, ERI, Torino, pp. 245-294 (rist. con modifiche e col titolo *Mass media, televisione e lingua parlata negli anni Sessanta*, in De Mauro T. (1970), pp. 430-459).
- De Mauro T. (1970), *Storia linguistica dell'Italia unita*, seconda ed., Laterza, Bari (prima ed. 1963).
- De Mauro T. (1973), “Il linguaggio televisivo e la sua influenza”, in Beccaria G. L. (a cura di), *I linguaggi settoriali in Italia*, Bompiani, Milano, pp. 107-117.

- De Vecchis K. (2025), “Il *morbus anglicus* (o *anglovirus*) in un suo tipico habitat: un primo studio sulla presenza di anglicismi non adattati nei referti medici”, in *Lingua e stile*, LX.
- DI = Schweickard W. (2002-2013), *Deonomasticon Italicum. Dizionario storico dei derivati da nomi geografici e da nomi di persona*, voll. I-IV, *Derivati da nomi geografici*, Tübingen, Niemeyer, poi De Gruyter, Berlin-Boston.
- di Valvasone (2022), “*Dehors*: dalla Francia all’Italia, passando per Torino”, in *Italiano digitale*, XXIII, 4, pp. 17-21.
- Eco U. (1983), “TV: la trasparenza perduta”, in Id., *Sette anni di desiderio*, Bompiani, Milano, pp. 163-179.
- Fochi F. (1966), *Lingua in rivoluzione*, Feltrinelli, Milano.
- Gargiulo M. (a cura di) (2014), *Lingua e cultura italiana nei mass media*, Aracne, Roma.
- Grassano M. (2024), *Nel turbinio delle parole: lingua e riflessione linguistica in Alfredo Panzini*, Biblion edizioni, Milano.
- Grossmann M., Rainer F. (a cura di) (2004), *La formazione delle parole in italiano*, Niemeyer, Tübingen.
- Iacobini C. (2004), “Composizione con elementi neoclassici”, in Grossmann M., Rainer F. (a cura di) (2004), pp. 69-95.
- Marri F. (2018), “I neologismi dentro e fuori dai repertori recenti”, in *Quaderns d’Italià*, XXIII, pp. 11-26.
- Masini A. (2016), “L’italiano contemporaneo e la lingua dei *media*”, in Bonomi I., Morgana S. (a cura di) (2016), pp. 17-39.
- Mauroni E., Piotti M. (a cura di) (2010), *L’italiano televisivo 1976-2006*, Accademia della Crusca, Firenze.
- Patota G., Rossi F. (a cura di) (2017), *L’italiano al cinema, l’italiano nel cinema*, goWare – Accademia della Crusca, Firenze.
- Piotti M., Prada M. (2020), *A carte per aria. Problemi e metodi dell’analisi linguistica dei media*, Franco Cesati, Firenze.
- Raffaelli A. (2010), “Barbarismi”, in Simone R. (a cura di), *Enciclopedia dell’italiano*, Istituto della Enciclopedia Treccani, Roma, vol. I, pp. 141-142.
- Raffaelli S. (1997), “La norma linguistica alla radio nel periodo fascista”, in *Gli italiani trasmessi: la radio*, Atti del Convegno del Centro di studi di grammatica italiana (Firenze, 13-14 maggio 1994), Accademia della Crusca, Firenze, pp. 31-67.

- Raffaelli S. (2001-2002), “La pronuncia alla radio nel periodo fascista”, in *Quaderno di comunicazione dell’Università degli Studi di Lecce*, II, 2, pp. 90-99.
- Raffaelli S. (2015), *Parole di film. Studi cinematografici 1961-2010*, a cura di Fanfani M., Franco Cesati, Firenze.
- Riga A. (2023), “Qual è la corretta di pronuncia di *facocero*: *facocèro* o *facòcero*?”, in *Italiano digitale*, XXIV, 1, pp. 127-129.
- Rossi F. (2006), *Il linguaggio cinematografico*, Carocci editore, Roma.
- Rossi F. (2023), *Lingua italiana e cinema*, Nuova edizione, Carocci editore, Roma (prima ed. 2007).
- Serianni L. (1999), “Sull’immagine del romanesco negli ultimi due secoli” in Dardano M., D’Achille P., Giovanardi C., Mocciano A. G. (a cura di), *Roma e il suo territorio. Lingua, dialetto e società*, Atti del Convegno (Roma, 3-4 dicembre 1997), Bulzoni, Roma, pp. 115-134 (rist. col titolo *L’immagine del romanesco negli ultimi due secoli*, in Id., *Viaggiatori, musicisti, poeti. Saggi di storia della lingua italiana*, Garzanti, Milano, 2002, pp. 89-109).
- Serianni L. (2011), “Monelli, Jàcono, Silvagni: gli ultimi repertori di esotismi”, in Caffarelli E., Fanfani M. (a cura di), *Lo spettacolo delle parole. Studi di storia linguistica e di onomastica in ricordo di Sergio Raffaelli*, Società Editrice Romana, Roma, pp. 269-282.
- Sgroi S. C. (2018), “Un esempio di intolleranza (e variazione) linguistica: l’accento tonico di *salubre*”, in *Italiano digitale*, VII, 4, pp. 55-56.
- Simone R. (1987), “Specchio delle mie lingue”, in *Italiano e Oltre*, II, pp. 53-59.
- Stefanelli S., Saura V. (a cura di) (2012), *I linguaggi dei media. Televisione e internet*, Accademia della Crusca, Firenze.
- Thornton A. (2004), “Riduzione”, in Grossmann M., Rainer F. (a cura di) (2004), pp. 555-566.